ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. **10** — Spunti di cronaca L. **10** per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 10-79; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. **2** — Necrologie L. **2.50**, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63* (Telef. **28-76**) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 13 Giugno 1920 — ROMA — Domenica 13 Giugno 1920 — Num. 141

Ministero Giolitti - Bonomi - Meda - Fera. L'on. Bonomi agli Esteri?

Il pericolo per tutti

Da più parti si annuncia che il Ministero Giolitti sarà composto e annunciato entro oggi. E noi ce l'auguriamo fervidamente, ed esprimiamo la speranza che la necessità di una rapida soluzione sia intesa da tutti.

Perchè la situazione è grave, e si va aggravando sempre di più! L'eredità a cui il nuovo governo si è trovato di fronte sino dal primo momento della crisi, era già a tutti parsa assai difficile e pesante; ma, pur troppo sono bastati due o tre giorni per aggrovigliarne ancora le difficoltà ed accrescerne il pondo. Ieri gli avvenimenti di Albania; oggi quelli di Trieste e la attuazione di un nuovo, folle ed anarchico sciopero ferroviario a Cremona ed a Milano. Ogni giorno porta un nuovo peso, aggiunge una nuova complicazione...

Ora noi speriamo, noi auguriamo che i signori deputati, i varii gruppi e partiti e i loro capi, si rendano conto del significato di questi avvenimenti e dell'accumularsi di essi, i quali, presi tutti insieme hanno il puro e semplice significato di una esplosione anarchica dissolutrice. E rendendosene pienamente conto, comprendano che non è questo il momento di bizantineggiare riguardo a programmi e sfumature di programmi, ed a negoziati per richiedere od imporre condizioni speciali di collaborazione. Arrestarsi a queste minuzie; arrovellarsi intorno a questioni dottrinarie, sarebbe oggi nè più nè meno che segno di follia e di idiozia.

Non c'è, egregi signori dalle molte e molteplici dottrine; non c'è oggi che un programma solo: salvare lo Stato, e con lo Stato salvare il paese, salvare l'Italia, l'Italia di tutti: dei poveri e dei ricchi, dei borghesi e dei proletari, dei socialisti e dei nazionalisti. Perchè, se lo sforzo per arrestare la dissoluzione e per avviare una giusta e ragionevole ricostruzione, venisse meno, per stupidità e mala volontà di uomini; se la valanga della dissoluzione anarchica non potesse essere arrestata: — oh! in fondo alla china rovinosa non si troverebbero più nè vincitori nè vinti, nè spodestati nè trionfatori; ma tutta una comune ruina, ma tutta una informe poltiglia in cui sarebbero frantumate e confuse le fortune di tutti, senza nessuna distinzione, senza che nessuno fosse risparmiato. Noi non siamo, come alcuni dicono, in una condizione di rivoluzione, da non confondersi con la possibilità di profonde, radicali riforme a cui ogni energia, ogni volontà può collaborare; — il male che travaglia oggi l'Italia, non solo nelle masse, ma anche in gran parte delle sue classi; è un accesso, folle e pericolosissimo, di anarchia. O contro questo anarchismo, intellettuale, morale e sociale, lo Stato riesce a prevalere, ed allora noi entreremo sulla via, sia pure lunga, penosa e difficile della salvezza; o lo Stato cade, ed allora nella sua caduta tutto sarà travolto, compreso il socialismo, la Confederazione del Lavoro e qualunque altra organizzazione. Perchè il male che oggi travaglia lo Stato, massimo centro organizzatore del paese, e i pericoli che lo minacciano, travagliano e minacciano egualmente tutto ciò che è ordine ed organismo, di qualunque genere o tipo; e il trionfo di quel male contro di esso sarebbe il suo trionfo contro tutto e contro tutti; sarebbe l'avvento della dissoluzione universale.

Questa è la verità, aspra e dura sino che si voglia, ma la pura e semplice verità. Noi abbiamo sentito il dovere di proclamarla, e ci auguriamo che altri e tutti sentano il dovere di meditarla, di rendersene conto e di agire in conseguenza.

Verso la soluzione

Secondo le voci che corrono il Ministero Giolitti sarebbe formato entro oggi. E' opinione generale che la crisi deve essere subitamente risolta perchè finalmente il Paese abbia un governo responsabile e capace di fronteggiare gli avvenimenti.

Lo spirito pubblico è in questi giorni turbato dalle vicende albanesi; si domanda da ogni parte come mai si sia giunti a una simile situazione e che cosa pensi di fare il governo per arrestare i ribelli e per il prestigio della nostra posizione sull'altra sponda del basso Adriatico.

A Trieste si tenta d'impedire la partenza di truppe per l'Albania e al movimento con i socialisti partecipa qualche gruppo di arditi.

La bella città redenta ha visto scorrere per le sue strade sangue fraterno: altri movimenti tendenti ad impedire la partenza di truppe per l'Albania sono segnalati qua e là.

La crisi acuisce lo stato di disagio spirituale e morale che è naturale accompagni il manifestarsi di simili episodi, la cui portata per quanto grave possa essere, non è poi assolutamente irremediabile, ma è tale da suscitare legittimi allarmi.

La rapida soluzione della crisi è perciò auspicata e desiderata da tutti, per quanto sia facile pensare che non basta l'annunzio dell'avvento al governo di un uomo circondato di alto prestigio e di alta autorità morale perchè la situazione possa cambiare da un giorno all'altro, come per virtù taumaturgica.

Il nuovo governo ha innanzi a se un compito formidabile ed ha bisogno della leale collaborazione di tutti — già manifestatasi del resto così spontanea — e dal sostegno della pubblica opinione che, in verità, non ha discordanze notevoli.

Qualche dubbiosa espressione di consenso o di avversione ha solamente sapore letterario o demagogico, non politico: e oggi si tratta invece di politica, di seria e sana opera di governo, di salvezza.

Ma non è il caso di interessarsi di queste piccole cose, anche perchè sono ormai superate e travolte dalla voce solenne della Nazione che non vuol perire e che desidera un governo forte, sereno, capace.

L'on. Giolitti è uomo superiore ad ogni ambizione personale e ad ogni calcolo politico e se egli ha accettato di formare il nuovo Ministero lo ha fatto nella garanzia di poter giovare al nostro Paese, al quale ha reso più volte notevoli e apprezzati servigi.

E' necessario che il suo governo si metta subito all'opera: l'unione sacra è fatta oggi intorno ad un uomo di ben riconosciuta capacità e di alto spirito patriottico. I tempi non sono meno difficili di quelli sui quali dominava il fragore delle armi e la ragione della guerra: i personalismi o i preconcetti non hanno diritto di sopravvivenza e debbono essere considerati per quello che realmente rappresentano nei momenti più difficili e più delicati.

Domani, dunque, avremo un governo: auguriamogli, per il bene d'Italia, che riesca a superare e a vincere le non lievi difficoltà dell'ora presente e a prepararci un più tranquillo e operoso avvenire.

Il nuovo Ministero

La crisi è già nella fase risolutiva. Avuto l'incarico ieri alle 11, l'on. Giolitti — le cui conversazioni con uomini politici non avevano avuto che un carattere puramente personale ed amichevole — nelle ore pomeridiane conferì con gli on. Camera, De Nicola e Meda. L'on. Camera da tempo ha sostenuto alla Camera la necessità d'una politica finanziaria più organica; l'on. De Nicola, che è uno dei più giovani e più autorevoli deputati di sinistra, ha rifiutato già due volte di andare al governo con l'on. Nitti, ma egli è molto devoto all'on. Giolitti ed è anche sensibile alle esortazioni di parlamentari eminenti che apprezzano la sua attività e la sua perspicacia politica. Dal punto di vista parlamentare e politico, il colloquio più significativo di ieri fu quello con l'on. Meda, poichè, a parte il valore e l'autorità personale del deputato lombardo, non poteva non riferirsi, quel colloquio, alla collaborazione del gruppo popolare al Ministero Giolitti e particolarmente alla partecipazione dell'on. Meda che è ritenuta la figura più cospicua della grossa falange parlamentare. Questo colloquio acuì pertanto la curiosità di Montecitorio e quella dei giornalisti; e sebbene l'on. Meda, tornato a Montecitorio dichiarasse d'aver chiesto all'onorevole Giolitti un giorno di tempo per decidersi, pure si riteneva ed affermava fondatamente che il « leader » popolare aveva accettato l'invito e che soltanto per alcune modalità secondarie, forse in gran parte relative al numero ed alle persone su cui si doveva fondare la collaborazione dei popolari, soltanto per questioni minori o quanto meno facilmente superabili, l'on. Meda aveva chiesto un giorno di dilazione per l'accettazione definitiva. L'on. Meda, uscito dal gabinetto Boselli di cui fece parte come ministro delle finanze, non senza incertezza e perplessità ha in questi ultimi tempi considerato l'eventualità d'un suo ritorno al Governo; ed in vista della singolare situazione politica e parlamentare non ha mancato di infrenare alcune correnti determinatesi in seno al suo partito e non senza danno notevole per il partito e per il suo gruppo parlamentare. L'on. Meda sarà dunque una delle figure principali della nuova combinazione ministeriale, e con lui probabilmente entreranno altri popolari.

Precedentemente al colloquio con l'on. Meda, l'on. Giolitti ha avuto agio d'intrattenersi con l'on. Bonomi il quale, dei parlamentari che faranno parte del nuovo Ministero, è stato il primo a conferire con l'on. Giolitti.

L'on. Bonomi, consentendo nel programma tracciato dall'on. Giolitti, programma inteso a riorganizzare in quanto è possibile la finanza e l'amministrazione dello Stato, ha aderito a far parte della nuova combinazione. L'on. Bonomi ha già una notevole esperienza di governo, essendo stato tre volte ministro, due volte ai Lavori Pubblici e testè alla guerra, ed avendo fatta buona prova per la organicità del suo temperamento e la sua preparazione. La partecipazione dell'on. Bonomi al nuovo Ministero è sicura. Quale dicastero egli assumerà? La figura dell'on. Bonomi ha certo un rilievo politico singolare. Egli è un competente in materia finanziaria e per la sua posizione politica molto importante, la sua designazione al Tesoro appare particolarmente indicata. L'on. Bonomi, a parte il suo punto di vista politico, è in cordiali rapporti d'amicizia con l'on. Meda che quasi certamente andrà ministro delle Finanze..... L'opera del « leader » riformista e del « leader » popolare nei due importanti dicasteri potrebbe essere in questo momento di grande utilità ed adeguata all'autorità personale e politica dei due parlamentari. Ma, a parte la speciale competenza finanziaria e le sue personali attitudini, l'on. Bonomi rappresenta un indirizzo politico, una tendenza che ha uno speciale valore, particolarmente per la nostra politica estera. Nell'ambiente parlamentare molti esprimevano l'opinione che nelle condizioni attuali della nostra politica estera l'onorevole Bonomi possa essere indicato ad assumerne la direzione.

L'on. Bonomi agli Esteri?

Se pertanto la collaborazione autorevole dell'on. Bonomi al nuovo Ministero è certa, al momento in cui scriviamo non è ancora deciso se egli sarà chiamato al Tesoro o agli Affari esteri. Nell'uno e nell'altro caso, l'on. Bonomi avrà un posto eminente nel Ministero Giolitti.

Altro colloquio degno di rilievo è stato quello dell'on. Fera. Il « leader » radicale, che non ha accettato di far parte del Ministero Nitti prima come ministro delle Colonie e poi come Guardasigilli, sarà anche egli uno dei principali collaboratori dell'on. Giolitti. L'on. Fera, d'accordo con l'on. Bonomi ha accettato di andare alla Grazia e Giustizia.

La nuova combinazione, che sarà definitivamente costituita tra oggi e domani, raccoglierà una larga concentrazione di sinistra, con la collaborazione dei popolari. Dei radicali, oltre l'on. Fera, entreranno nel Ministero con tutta probabilità anche gli on. Pasqualino-Vassallo e l'on. Alessio. Sembra che l'on. Corradini sarà quasi certamente ministro, a meno che la sua collaborazione non sia più necessaria agli Interni, come sottosegretario.

Si fanno, naturalmente, molti nomi; ma lasciamoli nella penna...

L'on. Giolitti, esposte le linee generali del suo programma, ha continuato i suoi colloqui ed oggi appena ha intrapreso la scelta dei nomi. Tranne che per le figure principali, la scelta e la cernita non sono facili. Il nostro Parlamento non abbonda di uomini di governo, e l'on. Giolitti, uomo fattivo, si preoccupa e non a torto di comporre un Ministero che non risponda soltanto alle inderogabili esigenze parlamentari, ma anche e soprattutto a quelle, estremamente gravi, dell'attuale situazione del paese: situazione che richiede attitudini sicure all'azione, all'azione pronta ed energica. E perciò coloro che s'indugiano nei facili commenti intorno alle simpatie o alle antipatie che può suscitare eventualmente qualche nome, dovrebbero essere soprattutto preoccupati di questa suprema necessità che è l'azione.

Un risultato si è finora avuto, ed è una concentrazione di forze parlamentari che invano finora si era cercato di raggiungere.

Una chiamata di Sonnino a Roma

Si assicura che l'on. Giolitti, assumendo il potere, abbia in animo di conferire con l'on. Sonnino, per avere chiarimenti e scambii d'idee con l'uomo che per quattro anni di guerra ha diretto la politica estera italiana.

I colloqui di oggi

Stamane alle 8.40 si è recato a casa dell'on. Giolitti l'on. Peano: qualche minuto dopo è arrivato il dott. Mattoli insieme con l'ex deputato Valenzani. Successivamente ha imboccato il portone il senatore Frassati.

Alle 9 è giunto il sottosegretario agli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, il quale si è trattenuto a colloquio con l'on. Giolitti per una mezz'ora circa: egli è uscito poco dopo che l'on. Peano era tornato al Ministero dei LL. PP.

Alle 9.50 è giunto in via Cavour, l'on. Fera, il quale si è trattenuto a colloquio con l'on. Giolitti per una ventina di minuti. Poi il « leader » dei radicali si è recato a Montecitorio per presiedere una riunione del suo gruppo.

Giolitti da Orlando

Alle ore 10.30 l'on. Giolitti è uscito dalla sua abitazione e, nella stessa automobile del barone Alliotti, si è recato alla Camera ove è stato ricevuto dal Presidente, on. Orlando.

Nel pomeriggio

Alle ore 15.30 l'on. Giolitti è uscito da casa in automobile. E' stato subito seguito dalle automobili dei giornalisti che stanno di guardia in via Cavour.

A Montecitorio

Oggi i corridoi di Montecitorio presentano scarsa animazione; solo tra le 10 e le 11 quando l'on. Giolitti è venuto alla Camera per un colloquio con l'on. Orlando si è visto un certo affollamento, l'animazione si è fatta vivace rimanendo però sempre in quel tono di serenità che ha fin qui caratterizzato lo svolgimento di questa importante vicenda della vita politica italiana. Poi gli ambulacri si sono nuovamente sfollati; e non sono rimasti a passeggiare, a conversare che i soliti assidui.

E' che ormai la crisi può ritenersi virtualmente risolta; il Gabinetto è — in effetti — concretato nelle sue basi essenziali; e non restano da definire che le parti complementari, le quali vanno concretandosi con procedimento normale. L'on. Giolitti raccoglie intorno alla sua persona non solo il consenso quasi unanime del popolo italiano, ma anche quello pressochè unanime di tutti i partiti costituzionali.

Agli impazienti che per oggi vorrebbero l'annuncio ufficiale della costituzione del nuovo Ministero Giolitti, un amico dell'illustre parlamentare piemontese — che stamane aveva avuto con lui una breve conversazione — rispondeva:

— L'on. Giolitti non intende affatto procedere con precipitazione. Egli poco fa mi diceva sorridendo: « Per non perdere tempo è necessario.., non aver troppa fretta ». L'on. Giolitti intende discutere prima le basi, i cardini del suo programma di governo con i rappresentanti autorizzati dei vari Gruppi, per evitare poi discussioni troppo lunghe, che cagionerebbero perdite infinite di tempo sia prima dell'insediamento ufficiale del Ministero, sia nei Consigli di Ministri che si tengono prima della riapertura del Parlamento.

— Quando ritiene, dunque, che la costituzione del nuovo Ministero potrà essere ufficialmente annunziata al Paese?

— Non oggi certo. Domani o forse lunedì.

Intanto oggi l'on. Giolitti ha fatto nuove ed importanti consultazioni, ha avuto colloqui decisivi, che hanno stretta definitivamente la concentrazione dei partiti costituzionali per la base del Gabinetto. L'accordo — ripetiamo — è in massima raggiunto e vi sono da definire solo questioni secondarie di forma per la sanzione — che sarà del resto immancabile — dei diversi Gruppi. L'on. Bonomi — che aveva avuto dai suoi ampio mandato per trattare — ha stamane riferito nella riunione dei riformisti; e l'on. Fera ha fatto altrettanto in quella dei radicali. L'uno e l'altro hanno dato le maggiori assicurazioni ai loro colleghi sulla seria bontà, sul grande valore del programma dell'on. Giolitti; programma che si propone la ricostruzione del Paese in una conciliazione sociale di pace.

Anche l'on. Meda ebbe iersera un lungo colloquio con l'on. Giolitti, specialmente su questioni di carattere economico e finanziario. Il « leader » dei popolari riferì iersera in seno al direttorio del suo Gruppo; ma a nome di esso andrà oggi a trattare con l'on. Giolitti il segretario del Gruppo on. Tovini, per quel minimo che i popolari chiedono per assicurare la loro collaborazione.

— Sebbene ci si trovi ormai alla vigilia della costituzione del Gabinetto non debbono essere però prese sul serio — ci assicurava l'on. Cocco-Ortu — le liste che già si fanno circolare. Si è perfino arrivati a dare la lista completa dei Sottosegretari. Evidentemente le fantasie galoppano. Di nomi sicuri non se ne possono, fino ad ora, fare che tre: Meda, Bonomi e Fera ».

Altri nomi stamane qualche altro parlamentare dava come assai probabili: De Nicola, Alessio, Giovanni Camera, Peano, Micheli, Benedetto Croce e Squitti. Ma l'on. De Nicola smentiva questa voce, assicurando essere suo fermo proposito di rimanere fuori della combinazione, per continuare a presiedere la Giunta delle elezioni dove si trova a suo perfetto agio.

Dopo il colloquio avuto con l'on. Orlando — colloquio durato dalle 10 e 25 alle 11.30 — l'on. Giolitti è disceso un momento nel corridoio grande di Montecitorio, ed è poi uscito traversando l'ufficio della posta, salutato dai molti deputati che erano ad attendere il suo passaggio. Oggi non vi sono che amici dell'on. Giolitti. L'illustre parlamentare — che appariva in eccellenti condizioni e di ottimo umore — ha risposto ai saluti con un sorriso; ha scambiato brevi parole con qualche vecchio amico; ha stretto cordialmente la mano all'on. Cocco-Ortu.

L'unica difficoltà che sembra incontri l'onor. Giolitti nella scelta dei suoi collaboratori è quella del Ministro degli esteri. Si facevano alla Camera stamane nomi di diplomatici; qualcuno assicurava invece che la scelta sarebbe caduta su qualche autorevole parlamentare — del quale però non sapeva fare la designazione — qualche altro affermava che il conte Sforza avrebbe avuto la promozione al portafoglio.

Il presidente della Camera

Il colloquio tra l'on. Giolitti e l'on. Orlando è, dunque, durato circa un'ora. Come si sa, l'on. Orlando aveva presentato le dimissioni da Presidente della Camera; ma l'on. Giolitti stamane ha vivamente insistito perchè egli resti al suo posto. L'on. Orlando sembra si sia riservato di decidere; ma si si ritiene dai più che egli finirà per cedere alle insistenze del Presidente del Consiglio. Il colloquio tra i due eminenti uomini politici ha avuto anche per oggetto l'esame della situazione parlamentare e di alcune questioni di carattere internazionale.

I gruppi

Due gruppi si sono stamane riuniti a Montecitorio: i radicali ed i riformisti.

I radicali erano 34: presiedeva l'on. Fera. Questi ha prima riferito sul colloquio avuto poco prima con l'on. Giolitti, quindi ha aperto la discussione, che è stata lunga ed ampia. Gli on. Pietravalle, Di Cesarò e Cutrufelli hanno sostenuto la necessità di non partecipare alla formazione del nuovo Ministero Giolitti; ed avevano presentato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo radicale in attesa del programma di un Governo presieduto dall'on. Giolitti, riserba ogni decisione della sua eventuale fiducia e delibera di non potersi perciò impegnare con la partecipazione dei suoi membri al Gabinetto stesso ». Ma contro questa tesi ha parlato la maggioranza degli altri radicali, che ha sostenuto invece la collaborazione; e tra coloro che hanno parlato in questo senso sono gli on. Girardini, Fera, Alessio, De Vito, Sanna-Randaccio, Tedesco e Scialabba. Questi tre ultimi hanno presentato anzi il seguente ordine del giorno, che in fine è stato approvato: « Il gruppo radicale riaffermando l'urgente necessità di un Governo che dia affidamento di voler realizzare il progresso nel quale si uniscono il consenso delle diverse frazioni della democrazia; delibera di cooperare alla costituzione di un gabinetto che nel momento attuale si proponga, all'interno di ridare alle masse la fiducia nello Stato rafforzandone l'autorità con una politica sociale e finanziaria che inizi l'attuazione di quei principii di solidarietà e di giustizia che sono essenza del radicalismo, all'estero di valorizzare il sacrificio e la vittoria dell'Italia per assicurare alla Patria il conseguimento dei fini nazionali della guerra, e di spiegare opera di pacificazione internazionale ».

I riformisti si sono adunati sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Nessuna discussione è stata fatta sulla situazione politica attuale; l'on. Bonomi ha confermato le dichiarazioni fatte ieri sulla portata del colloquio da lui avuto con l'on. Giolitti, ed ha dichiarato che l'accordo programmatico con lui raggiunto non aveva subito alcuna modificazione. Quindi è stato discusso della organizzazione del partito socialista riformista nel paese, decidendo la costituzione di sezioni in ogni regione. Per la propaganda o per la composizione di un regolamento è stata formata una Commissione, che è risultata composta degli on. Donaduce Alberto, Basile, La Loggia, Demardelli e De Giovanni. A segretario del Gruppo è stato confermato l'on. Lo Piano.

I popolari tornano a riunirsi stasera: alle 18 il direttorio, alle 21,30 il Gruppo; dopo, cioè, il colloquio del segretario politico del Gruppo — on. Tovini — con l'on. Giolitti.

La Jugoslavia e Gabriele D'Annunzio

TRIESTE, 12.

Da Zagabria comunicano che il Governo jugoslavo ha avvertito Roma, Londra, Parigi e Washington che considererà ogni tentativo di d'Annunzio contro Susak come atto di guerra da respingersi con le armi.

MILELLI.

La insurrezione albanese

Il bombardamento di Lies

TRIESTE, 12.

Da Belgrado giunge notizia che gli italiani in seguito ad un attacco pronunciato da insorti albanesi contro le truppe presidianti Ljes hanno iniziato il bombardamento di quella città.

Lo sgombero di Cinquechiese?

La stampa di Belgrado annunzia essere imminente lo sgombero italiano da Cinquechiese.

MILELLI.

Sanguinosi tumulti a Trieste

contro l'invio di truppe a Valona

TRIESTE, 12.

Ieri il *Lavoratore* pubblicava un trafiletto in cui si facevano vaghe minaccie per il caso che si fossero disposte partenze di militari per l'Albania. Il trafiletto è stato posto in relazione con la visita di un gruppo di arditi alla redazione del giornale socialista, dove essi avrebbero portata la notizia che in porto si trovavano due piroscafi pronti per sbarcar truppe e munizioni in Albania. La notizia è stata smentita dalle autorità; ma pare che abbia determinato un movimento sia fra gli arditi che sono qui di guarnigione, sia tra le file dei socialisti.

Ieri sera verso le ore 21, una colonna in cui si notavano parecchi arditi si è messa in giro per le vie della città emettendo grida e canti sovversivi. Fino a mezzanotte non è avvenuto nessun incidente. Più tardi le cose si sono fatte serie. In direzione di via Cesare Battisti e di piazza Goldoni, hanno cominciato ad echeggiare simultaneamente colpi di rivoltella, di moschetto e detonazioni di bombe a mano. Da ogni parte si è vista gente fuggire in varie direzioni. Sono accorsi pattuglioni di guardie regie e carabinieri che prima avevano lasciato la dimostrazione svolgersi senza intervenirvi.

Intanto gruppi di dimostranti entrati in Piazza Goldoni hanno rinnovato i colpi di rivoltella. Due bombe a mano sono state lanciate contro l'ufficio di pubblicità del *Piccolo* senza fortunatamente produrre gravi danni. Un gruppo di ex combattenti e di nazionalisti ha improvvisato una contro-dimostrazione al grido di: *Abbasso l'Austria per sempre*. Per fortuna le due colonne non si sono incontrate.

Alcuni ufficiali sono stati aggrediti, bastonati e disarmati. Un ufficiale dei bersaglieri è stato ferito con arma da fuoco. Nella maggior parte i colpi di moschetto e di rivoltella sono stati sparati in aria. Da qualche finestra si è risposto a colpi di rivoltella contro la colonna dei dimostranti.

Grave è stato un episodio davanti la caserma Rossetti, sulla collina di Montebello, dove sono acquartierati i reparti di assalto. Quando i primi arditi dimostranti sono apparsi davanti la caserma, sono stati affrontati dal sottotenente Antonio Spano, ufficiale di picchetto e dal sergente Camara che hanno cercato di allontanarli, ma sono stati feriti da colpi di moschetto e raccolti moribondi.

Un conflitto tra arditi e carabinieri è avvenuto sulla piazza Garibaldi. Alcuni fatti gravi sono avvenuti presso la stazione. Un carabiniere è stato pugnalato. Verso l'una vista la gravità della situazione, reparti di truppa sono giunti da ogni parte ed hanno bloccato i punti principali della città. Molti picchetti armati sono composti di arditi, i quali compiono fedelmente il loro dovere contro gli stessi compagni indisciplinati. Pattuglie vengono sincerate dai grossi appostamenti e percorrono le vie secondarie. I rivoltosi si sono asserragliati nelle viuzze che fiancheggiano la via Garibaldi dove hanno sede le organizzazioni socialiste. Le truppe stanno assediando tutto il rione.

* * *

TRIESTE, 12, ore 11,50.

Si hanno, sui sanguinosi tumulti di cui vi ho data notizia, questi altri particolari, fino a questo momento del resto incompleti, giacchè non mi è dato di appurare e vagliare tutte le voci che corrono per la città, dopo una tragica notte, in cui le piazze rimase in mano della peggiore teppa, delinquenti, austriacanti, ubbriachi, e falsi arditi, che si infiltrarono fra i veri arditi, che sciaguratamente hanno, col loro folle e delittuoso gesto di rivolta, macchiata la bella tradizione gloriosa del loro passato di eroici e fedeli soldati della Patria.

Testimoni oculari degli avvenimenti affermano che gli arditi venivano sobillati e aizzati dai socialisti, i quali non si stancavano di incitarli alla ribellione e alla disubbedienza.

Numerosi sono i morti e i feriti: ma non è possibile precisarne il numero perchè il corteo si è frazionato in molti gruppi, che hanno provocato gravissimi disordini da per tutto.

Particolarmente grave è stato un episodio dinanzi alla caserma Rossetti sulla collina di Montebello dove — come già vi telegrafai — sono accantonati reparti di arditi. Quando i primi arditi e dimostranti si sono recati alla caserma per invitare i loro compagni a far causa comune con essi, il sottotenente ufficiale di picchetto Spano Antonio e il sergente Zamarra Guido, hanno cercato di impedire l'atto, ma i dimostranti hanno sparato un colpo di moschetto contro di essi, ferendo gravemente il sotto-tenente il quale è stato raccolto morente.

In piazza Garibaldi vi fu un conflitto fra carabinieri e arditi.

Devo, con compiacimento, informarvi che la maggioranza dei bravi soldati arditi, sono indignati del contegno dei loro sconsigliati compagni, che si sono lasciati sobillare dai socialisti, di cui sono notorie le tenerezze per la caduta monarchia absburghese e l'acredine, che si rileva in ogni numero del loro organo *Il Lavoratore*, contro l'Italia e il nuovo stato di cose.

Molti picchetti di arditi fedeli, con molto zelo percorrono la città, per ogni verso, alla ricerca dei dimostranti e dei commilitoni sbandati e che tentano nascondersi.

Sono stati operati numerosi arresti e molti degli arrestati furono trovati armati.

Anche reparti di truppa con mitragliatrici e autoblindate percorrono la città, mentre i socialisti rivoltosi e le torbide figure che danno loro manforte, sono ormai bloccati.

La cittadinanza è profondamente indignata dell'avvenuto e pensa con profonda amarezza che non per giungere a questo si passarono gli anni trepidi di fede e di ansia patriottica.

La verità dei fatti ristabilita

Alle 14 di oggi riceviamo dal nostro *Milelli*, da Trieste, questo telegramma:

« Sono ora in grado di darvi la esatta versione dei fatti cui si riferiscono i precedenti telegrammi.

Ieri sera, oltre duecento arditi, destinati all'Albania, in seguito alla aggressione ivi patita dei nostri distaccamenti per parte di qualche migliaio di ribelli, protestando di non voler partire, percorsero, in unione a numerosi giovani socialisti che li incitavano, preceduti da uno straccio rosso, la città, cantando l'inno dei lavoratori. E ben presto passarono ad atti di violenza: vennero lanciate numerose bombe a mano, sparati centinaia di colpi di rivoltella e di moschetto.

Guardie regie, guardie di finanza, ufficiali ed anche borghesi incontrati anche isolatamente, vennero affrontati, malmenati, perquisiti e disarmati.

Le cose minacciavano di prendere una piega pericolosa. Allora un battaglione di fanteria e numerosi carabinieri, comandati da ufficiali e funzionari, accorsero e spararono a salve. I borghesi che facevan parte della colonna di rivoltosi, nella grande loro maggioranza scapparono velocemente, ma gli arditi proseguivano, guidandosi insieme tre auto-blindate fino al piazzale del centro. La popolazione, allarmatissima, si affrettò a rinchiudersi nelle case.

A tarda notte gli arditi si ritirarono in caserma, mentre grossi pattuglioni di truppe e forza pubblica perlustravano la città.

Gli arditi del decimo, ottavo e ventesimo reparto, radunatisi in via Marco, venivano da alcune donne furibonde incitati a compiere disordini.

Confermo i dolorosi incidenti già segnalati.

Sono giunti rinforzi.

Il movimento era da tempo preparato e non era ignorato dalle autorità ».

Verso il ritorno alla calma

TRIESTE, 12. — Pare che si vada rapidamente verso il ritorno alla calma. Mentre telegrafo, gli arditi procedono al loro imbarco per andare in Albania.

Un elenco di feriti

Vi trasmetto un elenco di feriti nei dolorosi fatti di stanotte: gravemente, da pallottola all'addome, il tenente Pasquale Palmieri; con contusioni multiple Vincenzo Cherulli; da una pugnalata alla schiena il carabiniere Pietro Mazzei; da una pallottola al cranio, gravemente, il tenente di picchetto degli arditi Antonio Spano; pure gravemente di pallottola al torace, il sergente degli arditi Guido Cimarra.

Rimasero pure feriti, gravemente, Paolo Jerheos e leggermente altri quattro.

La situazione in Tripolitania

TRIPOLI, 12.

Ai già noti episodi di cattura di nostri comandanti di zona e di nostri presidii da parte di Ramadan es Scetaui, un'altro ora se ne aggiunge; e questo è da parte del capo del Garian Muchtar Cobar, il quale ha testè catturato e tiene in ostaggio il nostro rappresentante.

Ramadan — come si vede — fa scuola. Muchtar Cobar, capo del Garian è l'altro sosia di Ramadan, e — nel pensiero dell'agitatore misuratino — una delle leve e dei cardini su cui si dovrebbe fondare la Sultania da lui sognata su tutto il paese, e di cui il terzo cardine dovrebbe essere il capo di Nalut, Califa Ben Ascar. Dopo le incertezze di questi due, e, anzi, una temporanea resipiscenza dell'ultimo di essi, ora pare che le mene di Ramadan, congiunte con i nulli o tristi effetti della incongruenza e doppiezza della nostra politica, riescano a prendere piede nuovamente su loro; e così da Misurata, al Garian, a Nalut, si stringe vieppiù attorno a noi la maglia che questi insofferenti di ogni limite e di ogni statutaria attribuzione, e avidi di strapotere, hanno ordito contro la legge fondamentale, che insinceramente hanno firmato, e che, però, noi per i primi, ritardandola di tanto, abbiamo contribuito a rendere imbelle e frusta.

Il grano dell'Argentina

L'aumento della tassa d'esportazione

BUENOS AIRES, 11.

La Camera dei deputati ha insistito perchè la tassa di esportazione sia elevata a 40 dollari carta alla tonnellata per il grano, e 50 per la farina.

Il Senato si pronuncierà definitivamente oggi.

I ministri di Francia, Inghilterra e Italia hanno insistito presso il ministro degli affari esteri perchè il divieto delle esportazioni degli stocks di grano comperati dagli alleati prima del divieto stesso venga annullato.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Consiglio comunale

(*Seduta dell'11 giugno*)

Presiede il Sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17,30.

Il consigliere comunale Sprega ha presentato un'interrogazione per conoscere quali ragioni impediscano anche quest'anno i concerti della banda comunale in piazza Colonna, che sono così graditi alla popolazione in genere e a tutti coloro che non hanno i mezzi di recarsi in villeggiatura in particolare.

Il *Sindaco* risponde che non è stato possibile ancora ripristinare questa serie di concerti all'aperto, perchè il palco della musica deve subire delle riparazioni.

Per la costruzione di case economiche.

Sprega ha presentato un'altra interrogazione in cui domanda all'on. Sindaco se sa e può dire quali gravi motivi hanno indotto l'Autorità tutoria ad immobilizzare, nell'attuale carestia di case, le numerose energie che si erano destate in seguito alle grandi facilitazioni accordate dal Governo all'Istituto delle Case Popolari ed alle Cooperative per la costruzione di case popolari ed economiche.

L'assessore Galassi non capisce se le opposizioni siano state fatte dalle Cooperative e dagli Istituti di Case popolari od economiche, che non volevano si limitasse la loro scelta oppure dai proprietari che vedevano prossima la espropriazione delle loro aree. L'opposizione può essere stata dall'una e dall'altra parte. Riguardo ai proprietari, le aree sono espropriabili in base ad una nuova legge. Riguardo alle cooperative ed agli Istituti è necessario ch'essi si pongano nei panni del Comune che non può in breve periodo mettersi a costruire strade in ogni punto della città dove piaccia a loro di costruire le abitazioni. Sarebbe questo per il Comune un onere tale da mandare in fallimento anche il più ricco bilancio. In ogni modo tornerò ad insistere presso il Prefetto perchè la proposta venga approvata sollecitamente.

Sprega. Non può dichiararsi soddisfatto in quanto l'assessore come ha detto non conosce esattamente le ragioni che hanno indotto la Prefettura a non approvare ancora la proposta cui si riferisce la mia interrogazione.

La questione tramviaria

S'inizia quindi la discussione tranviaria. Ha la parola l'assessore *Giovenale* che dice: «il bilancio della A. T. rimonta al settembre 1919 quando il costo dei materiali e le spese di esercizio non erano saliti all'altezza odierna; saranno pertanto necessarie variazioni. E' da temere che con ciò gli utili previsti in altri 2 milioni diminuiranno di molto.

Il bilancio dell'A. E. M. prevede un utile assai limitato, che non raggiunge le lire 200,000, e quindi per considerazioni simili a quelle esposte per l'altra Azienda dovrebbero formularsi previsioni meno liete. Ma è da ricordare che i bilanci preventivi della A. E. M. sono stati sempre pessimisti, e sempre smentiti dalle felici risultanze dei consuntivi.

Circa il programma dell'Amministrazione nessuna nuova dichiarazione ho da fare, perchè resta quello che finora ho seguito in perfetto accordo col Consiglio. E se dobbiamo dolerci che i fatti sopravvenuti, e l'imprevedibile disagio del dopo guerra abbiano ostacolato e ritardato la attuazione dei provvedimenti da noi proposti e da voi deliberati, e ne abbiano paralizzati i benefici, dobbiamo d'altra parte confortarci pensando che essi costituiscono indeclinabile impegno per ogni futura amministrazione e assicurano con ciò alla cittadinanza sorti migliori in un prossimo avvenire.

Parla poi *De Rossi* che dichiara come il bilancio che l'Azienda delle tramvie ha presentato per l'esercizio finanziario 1920 comprenda non soltanto *le linee già regolarmente municipalizzate*, ma pure quelle che in base all'art. 3 del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, passarono in possesso del Comune al 1.o gennaio di quest'anno.

L'avere confuso le due partite in un bilancio unico, come ha fatto l'Azienda, significa avere commesso un errore, non solo nei riguardi della legalità, e non riguardi contabili, ma (e ciò è anche più grave) nei riguardi della sincerità delle risultanze finanziarie. Ho segnalato l'errore, non per desiderio d'inutile critica, ma perchè non si ripeta nella redazione del *bilancio consuntivo*, ed è questa la preghiera che io rivolgo all'on. Amministrazione.

Per quanto riguarda l'esame del bilancio, posso affermare con sicurezza che il prodotto lordo oggi è di appena 8 milioni all'anno. Ma, con un prodotto lordo di 8 milioni, pure tenuto conto della conseguente riduzione nelle spese di esercizio, l'utile effettivo non può essere che al più di lire duecentomila; e quindi, solo per questa ragione, scompare quasi affatto il previsto utile fissato a due milioni.

Per le spese si avrà quindi un *deficit* di *2 milioni e mezzo*, mentre sino al 1919 il Comune, per servizio tranviario, ritraeva la bella somma di 1 milione e mezzo. Conseguenza: tra lucro cessante e danno emergente, l'esperimento di completa municipalizzazione verrà a costare al Comune di Roma in questo primo esercizio 4 milioni.

De Rossi chiude il suo discorso ponendo in rilievo la gravità dell'attuale disservizio tranviario e l'assoluta necessità di energici provvedimenti (che egli indica) per ottenere che il servizio stesso diventi, per lo meno, tollerabile.

Baratelli chiede che sia migliorato il servizio tramviario del quartiere Appio.

Grisostomi deplora lo stato in cui si trova il materiale. *Poggi* e *Albini* sono d'accordo con l'assessore nel principio che la municipalizzazione sia un fatto e una necessità di interesse pubblico e non si può quindi escludere una gestione in disavanzo.

Dopo alcuni altri chiarimenti dell'assessore *Giovenale*, il bilancio dell'Azienda tramviaria viene approvato.

Per la questione della gestione dei concerti all' «Augusteo» fu nominata, a suo tempo, come i lettori ricorderanno, una commissione incaricata di studiare il migliore assetto da darsi all'istituzione. La commissione ha terminato i suoi lavori ma non si è trovata d'accordo nelle conclusioni ed ha presentato una relazione di maggioranza ed una di minoranza.

Animata si accende quindi la discussione ed i pareri sono i più vari.

Alla fine si procede alla votazione per appello nominale di un ordine del giorno per «la sospensiva di ogni deliberazione sulle conclusioni della commissione e di proroga alla convenzione per un altro anno».

L'ordine del giorno è approvato con 31 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astenuti.

La seduta è tolta alle ore 21.

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Vanità

La ventilata agitazione contro il caro-vita ha trovato di questi ultimi giorni una strana e altrettanto illogica risoluzione, che ha naturalmente tutto il carattere e tutti i difetti d'un provvedimento che lascerà il tempo che trova. Di fatti tutti i giornali sono d'accordo nell'esortare la cittadinanza a non acquistare che i generi d'assoluta necessità e il ridicolo — se così può dirsi — si è che i negozianti, attraverso la parola del loro Presidente, parrebbero d'essere altrettanto d'accordo con i consumatori nel non voler più acquistare, in modo poi da costringere i signori produttori ad attenuare le pretese, che vanno sempre più facendosi eccessive.

Chi entra, oggi, in un negozio trova cosi davanti ai propri occhi dei cartelli ammonitori, dov'è detto che le fabbriche produttrici hanno avanzato la richiesta di nuovi aumenti che vanno dal *dieci al venti per cento*. Il consumatore che ha letto su tutti i giornali come i cambi vadano migliorando e come sia probabile, anzi certissima, la discesa dei prezzi, rimane stupito e non sa contro chi imprecare. I negozianti dicono di non averci nessuna colpa: e può anch'essere, in parte, vero. Ma non è vero ch'essi, in genere, al pari di tutti gli altri, non concorrano all'ascesa eccessiva dei prezzi di rivendita e basterebbe soltanto fare un giro nei negozi della città, per trovare la stessa merce venduta contemporaneamente a dieci, venti e trenta; e non è neppure da dire che l'esercente tale, al Corso, ha ragione di vendere più dell'esercente tal altro, a via de' Giubbonari; perchè la prova può esser fatta, senza tema d'errore, partendo da piazza Venezia e arrivando in piazza del Popolo.

Ecco perchè ci sembra ridicola, dal momento che non può essere ingenua, la pretesa dei negozianti a non volere neppure essi acquistare più merce. Almeno che i guadagni, messi in serbo, non dian loro la garanzia di poter fare a meno, per un certo tempo, del rivenditore e non siano certi di trar un discreto margine di guadagno anche dal poco...

Ma in ogni modo non saremmo davvero giusti, se infierissimo esclusivamente contro i negozianti. Le colpe e le responsabilità in questo intricato problema del caro-viveri risalgono a più fonti e nel groviglio che ne deriva è troppo difficile trarre la testa del filo. C'è già chi vede chiaro all'orizzonte, ma non è per volere essere ad ogni costo pessimisti che ci guardiamo bene dal creare nei lettori la troppo facile e soverchia illusione che la questione del caro-vita sia proprio oggi per precipitare e nel senso più roseo e favorevole per la massa dei consumatori. Lasciamo ai competenti di stabilire e precisare se i ribassi avvertiti sul mercato di Londra, che è un po' il cuore del mondo, siano oscillazioni momentanee e non sintomi sicuri d'un graduale ribasso: o anche siano reali, ma parziali diminuzioni di alcune sole merci, per le quali è avvenuta, dopo la guerra, una minore richiesta. Quello che piuttosto pare oggi certo è il fenomeno, se così può chiamarsi, della sosta che in questi ultimi tempi è successa nella speculazione al rialzo: o si è davvero avvertita una stanchezza che, senza distinzioni, è avvenuta così nelle grosse banche come presso il piccolo bagarino. Si ha, così, quasi la paura dei guadagni più o meno favolosi accumulati, non si sa come, ed è, però, che si rischia meno.

E' proprio quanto noi dicevamo ier l'altro: bisogna intensificare la lotta contro gli speculatori d'ogni genere, tanto più se è vero che trascorrono, essi stessi, un momento d'incertezza e di panico.

Ma non basta. Hanno detto ai quattro venti: non comprate! Non neghiamo che ciò possa avvenire per un più o meno breve periodo di tempo. Ma non sarà mai questo un fattore vero e proprio per la risoluzione del problema del caro-vita. Può piuttosto esser cotesta un'altra illusione. Occorre tener conto dei fattori umani che se, per caso, volessimo invece costringerli in un vaso di vetro, ne avremmo i danni e lo scorno. C'è troppa vanità nel mondo e, se proprio ci mettiamo in mente di combattere con efficacia e con profitto la grave e complessa lotta contro il caro-viveri, immaginando di risolverla da un presupposto falso e [illegible], correremmo dietro alle farfalle.

E, intanto, i [illegible] avranno tempo e modo d'infiggere meglio il pungiglione in questa terribile carogna, che contagia il Paese, e la sua vita economica.

Prodotti nazionali, ma... salati!

Finisce oggi la settimana dell'Industria Nazionale. E' andata benone: il pubblico ha tenuto fede ancora una volta ad un invito patriottico ed è accorso con slancio, non soltanto ad ammirare gli autentici miracoli della nostra industria che gareggia vantaggiosamente, per bontà e bellezza di prodotti, con quella straniera, ma anche — patriotticamente — a comperarli.

Però, corbezzoli che prezzi... patriottici! Tutto, tutto senza eccezione, aumentato a rotta di collo dalla settimana precedente: dalle confezioni alle stoffe, dai prodotti alimentari alle chincaglierie, dalle scarpe e dai cappelli... agli stuzzicadenti.

E' questo il modo di incoraggiare il compratore a preferire i prodotti nazionali, o non piuttosto a boicottarli? E sono poi in qualche modo giustificati e giustificabili questi prezzi ostruzionistici? Saremmo curiosi di sentire dal Presidente della Associazione dei negozianti la spiegazione del malinconico fenomeno.

NOZZE

Il collega Guido Forri si è unito oggi in matrimonio con la gentile signorina Isa Boldi. Erano testimoni alla cerimonia, che fu celebrata in Municipio dal collega Gislimberti, l'avv. Pier Giulio Breschi, il prof. Regnoli, il cav. Caponi e l'armatore Gaetano Saitta.

Gli sposi hanno ricevuto bellissimi e ricchi doni e molti fiori e dopo un *lunch* da Latour, riccamente servito, sono partiti per Venezia e Alto Adige.

Vadano loro le nostre congratulazioni ed auguri.

SPOLETO

Il giorno dello Statuto, dopo grande attesa, si è inaugurato il Nuovo Hôtel Tordelli nel palazzo proprio, fabbricato isolato nel centro del Corso Vittorio Emanuele.

Il *comfort* è stato curato in ogni suo particolare con acqua calda e fredda corrente nelle camere, splendide sale da bagno in ogni piano, ascensore e termosifone.

Annessi all'Hôtel sono gli esercizi pubblici: sala da tè, caffè, pasticceria, oltre una corsia di bagni pubblici con ogni *comfort* e riscaldamento.

Durante il ricevimento inaugurale delle Autorità cittadine e della Stampa, ammiratissimi sopra ogni cosa nuova furono gli arredamenti e mobili forniti dall'Officina del cav. Giannini di Pistoia finamente lavorati con nuovo gusto artistico quali seppe idearli e disegnarli l'architetto Gaetani addetto al grande Stabilimento.

Altrettanto plauso riscossero gli arredamenti delle nitide camere e per ultimo la terrazza superiore da cui godesi la completa vista dei deliziosi contorni.

Asterischi

Il thè d'onore a R. Canudo.

Oggi alle ore 17 legali, avrà luogo alla Casa di Arte in via Francesco Crispi il thè di onore che gli studenti romani offrono al Ricciotto Canudo. Recitazioni poetiche ed audizioni musicali allieteranno la piccola festa goliardica data in ricordo del preludio alle Feste centenarie di Dante.

Fascio Reduci Medici Chirurgi.

La presidenza del Fascio Romano Reduci Medici Chirurgi invita i soci tutti ad intervenire solidalmente alla seduta di martedì 15 corrente onde rappresentare i medici reduci d'Italia alla grande adunanza indetta per discutere in merito all'*assicurazione obbligatoria contro le malattie*. La sede e l'ora di detta adunanza verranno fissate in successivo comunicato.

Alla Scuola delle Mura.

Domani alle ore 11 — il maestro delle Mura — offre ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire, la undecima mattinata romana su «Produzione nazionale».

Il Convegno librario italiano

Nella seduta pomeridiana di ieri il Convegno nazionale fra librai ed editori italiani il presidente comm. Beltrami comunicò che ieri ha avuto luogo una seduta della Commissione della carta, alla quale egli ha partecipato, ottenendo che la tassa di lire 40 al quintale di carta, venga abolita col 1. luglio p. v. Quindi il comm. Beltrami dà lettura di un dispaccio in cui, a nome dell'*Ars Italica*, il comm. Tofani invia il saluto augurale al Convegno e mette a disposizione dei partecipanti ad esso dei posti per le rappresentazioni della Compagnia Talli.

Dopo una discussione alla quale partecipano Bemporad, Beltrami, Duranti e Cattaneo, il comm. Beltrami pose ai voti la proposta Bemporad per la inversione dell'ordine del giorno: la proposta fu approvata per alzata di mano.

Un'altra proposta del comm. Piero Barbera che voleva che al discorso pronunziato da Beltrami nella seduta inaugurale stamane, fosse data la massima pubblicità a mezzo della stampa — acciocchè il pubblico si renda conto della crisi che attraversa la industria libraria — fu accettata.

L'Associazione degli invalidi di guerra

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra, presa in esame la situazione determinatasi nelle varie regioni d'Italia in seguito all'agitazione, ha riconfermata la propria fiducia nel Comitato d'Agitazione cui ha affidato l'incarico di tener viva l'agitazione stessa fino a che il Congresso, già convocato per il 27 corr., non stabilisca il modo più acconcio per ottenere dal nuovo governo la risoluzione dei problemi degli invalidi, delle vedove e degli orfani secondo i criteri caldeggiati dall'Associazione.

Il Convegno Medico è stato rinviato

Il Convegno Medico indetto dalla Presidenza della Federazione degli Ordini nei giorni 15 e 16 corr. è stato rinviato a tempo indeterminato.

Assemblea di giornalisti

Domani mattina, domenica, alle ore 10.30 precise, avrà luogo, all'Associazione della Stampa, l'assemblea plenaria dei giornalisti federati e non federati, per udire la relazione del Comitato di agitazione.

Per i fanciulli abbandonati

Domani alle 10 in via Galvani al Testaccio avrà luogo l'inaugurazione dei padiglioni-ricovero che per accordi interceduti fra il Comune e il Comitato di organizzazione civile, sorgeranno per dare assistenza ai fanciulli i quali per mancanza e difetto di cure da parte delle famiglie rimangono abbandonati nelle strade pubbliche.

Onorificenze

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cav. Giacomo Alatri, Agente Generale per Roma e Provincia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è stato nominato — su proposta dell'on. Nitti — Ufficiale della Corona d'Italia.

All'Egregio uomo, tanto noto nel mondo industriale per la fervida attività che, seguendo le tradizioni di famiglia, spiega nel Campo delle Assicurazioni, i nostri sentiti rallegramenti.

* * *

Sua Maestà il Re ha nominato di *Motu Proprio*, il signor Domenico Zuccotti, noto commerciante industriale in Genova, Cavaliere Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Al benemerito e filantropo decorato, che col suo ingegno ed il suo onesto lavoro seppe accattivarsi la simpatia e benevolenza di tutti quanti ebbero rapporti con lui, e che nel medesimo tempo si è procurato una delle più spiccate posizioni nel ceto commerciale, le nostre più vive congratulazioni.

Sciopero alle ferrovie vicinali

Stamane i ferrovieri delle Vicinali si sono posti in sciopero.

I viaggiatori, recatisi alla stazione per partire per Fiuggi e per prendere semplicemente il tram che conduce a Centocelle, hanno trovato i cancelli chiusi e vigilati dalle guardie regie armate di moschetto.

Lo sciopero è stato proclamato per un rifiuto, da parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie Vicinali, di concedere aumenti di paga.

Interessi di classe

I professori fuori ruolo. — La presidenza della sezione Romana della Federazione Nazionale dei Professori f. r. ricorda che domenica 13, alle ore 9 antimeridiane avrà luogo nell'aula VI della R. Università un'importante convegno regionale di professori delle scuole Medie fuori ruolo. Il presidente della Federazione stessa on. Nino Conti ha convocato nella stessa giornata i Presidenti di tutte le sezioni federali per deliberare la linea di azione da seguire per ottenere nel minor tempo possibile la realizzazione di tutti i desiderata della classe.

Ufficiale in congedo. Affollatissima riuscì l'assemblea degli ufficiali in congedo richiamati durante la guerra, sotto la presidenza del colonnello Arbucci che illustrò l'eccezionale gravità del momento attraversato dal nostro Paese, invitando i colleghi di tutte le armi e categorie ad associarsi ad una azione pronta ed energica, tendente ad ottenere dal Governo un trattamento almeno equipollente a quello procurato dalla legge 7 marzo 1920 ai sott'ufficiali che prestarono servizio in identiche condizioni durante la vittoriosa guerra 1915-18.

La discussione, alta e serena, ma vivacissima, partecipandovi numerosi oratori, portò alla costituzione di una Commissione esecutiva della quale per acclamazione venne data la presidenza al generale Bertoni.

III. Congresso impiegati civili delle Amm. Militari. — Avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 corrente a Napoli nella sede dell'Associazione Impiegati Civili (Piazza Dante N. 89).

Medaglie al valor civile

In udienza di giovedì 10 giugno corrente, S. M. il Re ha fregiato di *medaglia d'argento* al valor civile:

Sannino Francesco, maresciallo d'alloggio a piedi dei Reali Carabinieri, perchè il 19 agosto 1917 in Roccalvecce (Roma), dopo lunga lotta durante la quale rischiò manifestamente la vita, salvava da certo annegamento un uomo travolto dalla profonda e impetuosa corrente del torrente Rigo.

Meloni Enrico, perchè il 4 giugno 1919, in Roma, si slanciava arditamente nelle acque del Tevere, salvando, dopo molti sforzi e con pericolo della propria vita, quella di un bambino in procinto di affogare.

Di Falco Sebastiano secondo capo semaforista della R. Marina, perchè il 23 agosto 1919, in Roma, salvava con molti sforzi e con serio pericolo della propria vita, quella di un ragazzo travolto dalla corrente del Tevere, e già sommerso.

Argenttieri Giuseppe, capitano nell' 82.o fanteria, perchè il 15 settembre 1919, in Roma, sebbene col braccio sinistro impedito per ferita di guerra, non esitava ad affrontare un cavallo fuggente, che trainava una carrozza, riuscendo, col solo braccio destro, a trattenerlo fino a che sopraggiunsero altri a fermarlo.

Alla memoria di *Rosetti cav. Edoardo*, Commissario di P. S., perchè il 27 settembre 1919, in Corneto Tarquinia (Roma), in occasione di grave tumulto popolare, per proteggere un individuo che la folla voleva linciare, fronteggiava con serenità, coraggio e fermezza la furia dei violenti, respingendo con poche forze ripetuti assalti, finchè, colpito da un proiettile di rivoltella, cadeva ucciso.

E di *medaglia di bronzo*:

Negri Filippo, archivista alla Corte dei Conti, perchè il 18 novembre 1918, in Roma, non curante del pericolo, affrontava e disarmava un individuo che, in preda a morbosa eccitazione, brandiva una rivoltella con cui aveva colpito gravemente un collega, al quale, pur essendo trattenuto, poteva e voleva nuocere ancora.

Volgaro Giuseppe, soldato 1.o granatieri, perchè il 4 giugno 1919, in Velletri (Roma), affrontava risolutamente un cavallo, che, trainando un carro carico, fuggiva verso l'abitato e riusciva, dopo non lievi sforzi, a fermarlo.

Schiavi Alberto, barcaiuolo, perchè il 6 giugno, in Roma, per salvare un suicida, che dibattevasi nel Tevere, non esitava a slanciarsi nella corrente, completamente vestito, e, raggiuntolo, tentava di portarlo alla riva; ma, afferrato dal pericolante, sarebbero entrambi periti, ove non fossero stati raccolti da una barca sopraggiunta.

Orsini Romolo, carabiniere a piedi, perchè il 13 giugno 1919, in Piperno (Roma) in occasione di uno spettacolo pirotecnico, scorto una girandola, che uscita dal suo pernio, era proiettata contro la folla, si slanciava prontamente sull'ordigno e lo fermava, riportando non lievi ustioni.

Cappellini Massimino, barcaiuolo, perchè il 6 luglio 1919, in Roma, completamente vestito, gettavasi nelle acque del Tevere, salvando, mercè la sua perizia nel nuoto e il suo coraggio, un soldato che aveva voluto annegarsi.

Abbondanza Giuseppe, guardia municipale, perchè il 12 luglio 1919, in Roma, si slanciava animosamente alla testa di un cavallo in fuga trainante un carro sul quale erano tre bambini, e, malgrado i violenti sforzi compiuti, stava per essere sopraffatto, quando sopraggiunsero tre volonterosi, che lo aiutarono validamente a dominare l'infuriato animale.

De Santis Ernesto, perchè il 30 luglio 1919, in Roma, con arditezza non comune, si slanciava al collo di un cavallo che, libero di ogni freno, fuggiva pazzamente, e, malgrado la resistenza dell'animale, riusciva, dopo strenua lotta, a domarlo.

Colantoni Gino, meccanico, perchè il 25 agosto 1919, in Roma, sebbene poco esperto nel maneggio, affrontava un cavallo, che, attaccato ad un carretto, fuggiva a precipizio, riuscendo, dopo notevoli sforzi e non senza pericolo, a domarlo e a scongiurare probabili disgrazie.

Campelli Mariano, vice-commissario di P. S., perchè, il 27 settembre 1919, in Corneto Tarquinia (Roma), in occasione di grave tumulto popolare, coadiuvava efficacemente un proprio superiore, per fronteggiare con poche forze la furia dei violenti e proteggere un individuo che essi volevano linciare: caduto il superiore, ne curava il trasporto all'ospedale, sottraendo, al tempo stesso, all'ira dei rivoltosi, l'individuo di cui essi volevano impadronirsi.

Il Ministro dell'Interno ha quindi premiato con *attestato di pubblica benemerenza*:

Morelli Nazzareno, impiegato, per azione filantropica compiuta il 28 aprile 1919 in Roma.

I giuochi americani allo Stadio

Domani domenica, come avevamo annunciato avranno luogo allo Stadio Nazionale i giuochi americani.

L'inizio della riunione è fissato alle 18. Ecco il programma:

Parte Prima:

a) Gare di palla a volo (Volley Ball).
b) Gara di Palla al canestro (Basket Ball).
c) Giuochi in linea (Line games).
d) Giuochi in circolo (Circle games).

I suddetti giuochi sono eseguiti contemporaneamente da centinaia di ginnasti sotto la Direzione del Direttore Sportivo della Y.M.C.A. Mr. H. C. Ballou.

Parte Seconda: Squadre Militari:

a) Gago Ball (Squadre di 100 allievi C.C. R.R.).
b) Gare di Palla a volo (Volley Ball).
82 Regg. Fanteria; 3. Artiglieria da Fortezza 2. Regg. Bersaglieri.
c) Gare di Palla al canestro (Basket Ball) 3. Artiglieria da Fortezza; 2. Regg. Bersaglieri.
d) Corsa staffetta (1 km.) e corsa veloce (100 m.).
81 e 82 Regg. Fanteria; 151 e 152 Regg. Fanteria; Legione Allievi CC. RR.; 3. Artiglieria da Fortezza; 2. Regg. Bersaglieri; Regia Marina.
e) Tiro alla fune.
82 e 151 Regg. Fanteria; Legione Allievi C. C. R.R.; 2. Regg. Bersaglieri; Regia Marina.

Parte Terza:

Base Ball (Giuoco nazionale degli Stati Uniti d'America che si eseguisce per la prima volta in Italia; Squadre in costume speciale).

Parte Quarta:

Esercitazioni collettive e individuali.

(Società Ginnastica Borgo Prati; Ricreatorio Popolare Trastevere; Istituto S. Michele; Ricreatorio Borgo Prati; Ricreatorio Popolare; Testaccio; Società Podistica Lazio; Circolo Universitario Sportivo; Esploratori Nazionali; Esploratori Cattolici; Ricreatorio A. Cairoli.

Pietoso dramma a Piazza Trasimeno

L'appartamento sito in piazza Trasimeno n. 2, scala 1.a, interno 11 era abitato da qualche tempo dalla famiglia Pasqualini composta dall'ing. cav. Ettore Pasqualini di anni 36, nato ad Asolo (Treviso) dalla sua signora Irene, nata Zenobbi di anni 30 da Rivarolo Ligure e da due bambine una di 3 e l'altra di 5 anni. Pareva che l'amore e la concordia e quindi la felicità regnassero in questa casa, ma la sventura si è improvvisamente abbattuta stamane su di essa seminandovi il lutto e la disperazione.

Erano le 3 allorquando la signora Irene venne destata da due colpi consecutivi secchi, che la fecero balzare da letto; la povera signora accorse istantaneamente alla camera del marito, ma quale fu la terribile sorpresa nello scorgere il suo sposo disteso sul letto col capo poggiato sul cuscino zuppo di sangue, mentre per terra era caduta la rivoltella con la quale il Pasqualini s'era tolta violentemente l'esistenza.

Alle grida disperate della povera signora e delle due bambine si svegliarono gl'inquilini di tutto il palazzo e tra i primi ad accorrere furono quelli della stessa scala prima, uno dei quali si affrettò a telefonare al Commissariato del Quartiere Salario.

Gli agenti Marazzano e Caponeri accorsero subito sul luogo della tragedia, seguito dal Commissario cav. D'Addusio per le prime constatazioni di legge.

Si potè quindi assodare che l'ing. Pasqualini si era tirati due colpi di rivoltella *Browing* alla regione temporale destra; che il suicida aveva lasciato un telegramma e due biglietti uno dei quali diretto alla sua signora, ma nessun indizio certo ha potuto rivelare la causa del triste proposito.

Più tardi la povera vedova venne assalita da altra crisi nervosa ed esclamando: *son rimasta sola al mondo* aveva tentato di precipitarsi dalla finestra, ma i bravi agenti Caponeri e Marazzano riuscirono in tempo ad impedire tale tentativo, che avrebbe aggravato le condizioni già tristi delle due povere bambine.

Le rapide informazioni da noi assunte alle ferrovie dello Stato ci risulta che il cav. Pasqualini era da tutti stimato quale persona attivo e intelligente; la sua triste fine ha vivamente impressionato i colleghi e quanti lo conoscevano.

Un viaggetto... sentimentale di due studentesse romane

Giorni addietro due denunzie furono presentate dalle famiglie interessate alla questura Centrale. Le denunzie si riferivano alla misteriosa scomparsa di due leggiadre signorine: Adriana Gibelli, di Milano, studentessa al Liceo Umberto I. e Linda Conti, romana, studentessa all'Università.

La Questura diramò subito le solite circolari agli uffici di P. S. di Roma e a quelli del Regno. Ed ora da Napoli è giunta notizia che le due ragazze sono state rintracciate e fermate colà per essere quindi restituite alle rispettive famiglie.

Adriana e Linda amiche sviscerattissime, avevano voluto permettersi — all'insaputa dei loro cari — un viaggetto sentimentale. I quattrini raggranellati eran finiti, a Napoli, in un batter d'occhio: e le due ragazze, per tirare avanti alla meglio, avevano finito col sollecitare una occupazione: dapprima come cameriere presso una famiglia principesca napoletana — presso la quale rimasero pochi giorni — poi come lavoranti in una casa di mode di via Chiaia.

I delitti delle automobili

Un ragazzo schiacciato

Stamane, alle ore 11,30, in via di Testa Spaccata, tal Vergari Antonio, di anni 35, abitante in via Leonardo da Vinci, 66, investiva con la propria automobile n. 55-3098 un ragazzo dell'apparente età di anni 6, il quale, trasportato all'ospedale della Consolazione, vi giungeva cadavere.

Il Vergari è stato trattenuto al Commissariato di Campitelli, a disposizione della autorità giudiziaria.

La mancanza degli spiccioli di rame

Da parecchi giorni è stata notata una grande, imbarazzante penuria di spiccioli di rame. Al caffè, al bar, sui trams, nei negozi di ogni specie, agli sportelli degli uffici pubblici, all'ingresso dei teatri e dei cinematografi — dovunque insomma — è stato non soltanto assai difficile ottenere il cambio di un modesto biglietto da una o due lire, ma perfino un problema serio riscuotere il resto.

Ogni fenomeno insolito che si manifesti nella vita cittadina provoca invariabilmente una pioggia di lettere, irte di punti interrogativi, nelle redazioni dei giornali. Anche stavolta, dunque, i nostri buoni assidui si sono affrettati a domandarci il perchè della sparizione degli spiccioli.

Abbiamo, così, voluto assumere informazioni al nostro massimo istituto di credito che della circolazione monetaria ha la responsabilità. E dalla Banca d'Italia ci è stato risposto che l'inconveniente sta per cessare perchè la Zecca ha già fornite le varie sezioni della Banca stessa della quantità di moneta di rame necessaria a ristabilire l'equilibrio della circolazione.

Piccole Note

Unione «Storia ed Arte». — Domenica 13, alle ore 16.30 nell'Anfiteatro Gianicolense, alla Quercia del Tasso, Epaminonda Provaglio terrà una conferenza sul tema «I fiori della umanità» e il prof. Leopoldo Celani dirà i «Sonetti della guerra», del comm. Clinio Quaranta.

All'Educatorio A. Baccarini per i figli dei ferrovieri - Piazza S. Maria Maggiore, 7. — Nella chiusura dell'anno scolastico, lunedì 14, alle 10.30, avrà luogo la premiazione degli alunni.

L'attività dei ladri

— *La sorpresa della signora Ermengarda* — La signora Milias Ermengarda abita un appartamento sito in via Margutta 54 piano secondo.

Si vede che i ladri dovevano ben conoscere la casa e le abitudini della signora Ermengarda, giacchè stamane essi sono riusciti a penetrare in assenza della signora nell'appartamento mediante chiave falsa, asportando un arsenale di oggetti: servizi da tavola in argento, servizi da dessert, da dolci, coltelli e cucchiaini in argento, forbici ed altre ben di Dio, il tutto per un valore superiore alle lire dieci mila.

La signora Ermengarda, riavutasi dalla triste sorpresa si è recata al Commissariato di Campo Marzio a denunciare il fatto, non senza aver detto alla portiera:

— Vado in questura a denunciare il furto: stia accorta che non ritornino i ladri...

— *Uno studente e le sue 5000 lire* — Lo studente in medicina Antonio Cammaresi, di 27 anni, da Sant'Elpidio, abitante in una camera a subaffitto in via Principe Umberto 100 denunziò ieri sera all'ufficio di P. S. dell'Esquilino la scomparsa di cinque biglietti da mille ch'egli custodiva fra le pagine di un suo libro di anatomia, nel proprio alloggio. Il commissariato, inutilmente fino ad ora, ha ricercato il danaro e l'autore della sparizione.

— *Cavalla e carrozzino* — Fellani Giovanni di anni 42 da Perugia abitante al vicolo della Farnesina 7, ha avuto la dabbenaggine di entrare stamani alla Farmacia Sasso in Piazza dei Quiriti per acquistare dei medicinali, lasciando incustodito davanti alla farmacia il suo carrozzino con la rispettiva cavalla.

I ladri che sono onniscienti e onnipresenti come le divinità, ne approfittarono per montare sul carrozzino e portarselo via con la massima naturalezza.

Al Fellani non è rimasta altra soddisfazione che di denunciare il furto all'autorità di P. S.

— *Storia di un somarello* — La notte del 7 corrente veniva rubato presso Ladispoli a tal Reali Domenico un asinello, che a dire del Reali valeva un occhio.

Fatto sta che stamane il somarello è stato rinvenuto in Piazza della Pilotta 4 presso tal Pizzamiglio Eugenio, che ha dichiarato di averlo acquistato per lire 700 da Bresci Angelo e Beltrami Giuseppe 11 corrente nella strada di Civitavecchia.

L'autorità di P. S. ha iniziato indagini per assodare la verità.

Per l'arresto del ladro di valigie

Narrammo ieri dell'arresto di Alfredo Palladino, di 22 anni, romano, abitante in via Frattina n. 110, autore di furti di valigie in ferrovia.

La madre e la sorella dell'arrestato, che da molto tempo hanno troncato ogni rapporto con l'Alfredo a causa della cattiva condotta di lui, e che abitano in via Condotti, ci pregano ora — e volentieri le accontentiamo poichè questo particolare risponde a verità — di chiarire che la perquisizione che ha portato alla scoperta delle valigie rubate non avvenne in casa loro, ma, precisamente, nell'alloggio che Alfredo Palladino occupa per proprio conto in via Frattina.

Attraverso i Rioni

Un salto dalla finestra. — Ieri sera, verso le 20.30, certa Anita Tofani, di 22 anni, romana, abitante in Via Sabelli n. 26, per ragioni che non volle poi rivelare, tentò di gettarsi dalla finestra della sua abitazione. Ne fu impedita da due agenti della regia guardia i quali, vista la ragazza spenzolarsi nel vuoto, accorsero in tempo presso di lei: e la accompagnarono poi alla Consolazione per farla rimettere dallo «choc» nervoso che la scuoteva tutta, la persona.

Con la stricnina. — Passeretti Antonio, di anni 39, nato a Scarinola (Caserta), cameriere di Ristorante, ha tentato suicidarsi stamane nella sua abitazione in Piazza Risorgimento ingoiando 6 compresse di stricnina.

Accompagnato a S. Spirito dal v. brigadiere Umberto Menicucci, venne sottoposto alla lavanda e trattenuto in osservazione.

Il Passeretto ha dichiarato di aver tentato di suicidarsi a causa di un licenziamento al Ristorante dove lavorava.

I cambi

GINEVRA, 10. Italia 31.70 — Berlino 13.[illegible] — Vienna (kor. vecchia) 2.90; (kor. nuova) 3.[illegible] — Londra 21.64 — Parigi 42.30 — New York 5.46 3/8

LONDRA, 10. Italia 69.75 — Parigi 51.55 — Argentina 56.50.

GINEVRA, 11. Italia 30.72 1/2 — Berlino 13.77 1/2 — Vienna (kor. vecchia) 2.60; (kor. nuova) 3.98 1/2 — Londra 21.66 1/2 — Parigi 41.60 — New York 5.50 1/2.

LONDRA, 11. Italia 71 — Parigi 53 — Argentina 56.50.

Preludio alle Feste Dantesche

Dante e San Francesco

Volgiamo lo sguardo ai secoli che affluiscono a Dante come i fiumi dell'Oceano, e che lo seguono ricchi di nuova luce. Una figura eroica si presenta a noi, e Dante stesso l'impone alla nostra esaltazione, esaltandola nella sua definizione solare: Nacque al mondo un Sole!

San Francesco ci appare e dura nella sua luce di divina semplicità spoglia di tutto, volta al mondo nuovo imminente.

Dinnanzi al mare tempestoso di tutte le aspirazioni lanciate da sei secoli alla conquista dell'ideale estatico del Cristianesimo, gli levò le mani esangui e volle calmare la furia, e cantò un inno al Sole. Ai suoi piedi, nella sabbia su cui le onde secolari lasciano i segni del Destino, egli vide la faccia del Cristo Mistico. E disse agli uomini: « Colui che avrà rinunciato completamente ad ogni sua cosa, sarà più libero e più agile onde perseguire le sue chimere. Colui che avrà saputo tutto dimenticare, sarà il più ricco, poi che riconoscerà la ricchezza del suo cuore, da cui è distolto ». Brand, nella Tragedia di Ibsen, dice così: « Chi non sacrifica tutto, getta la sua offerta al mare ».

Tutto o nulla! San Francesco rinunciò a tutto, e impose il dogma gioioso dell'assoluta rinuncia a chi volle seguirlo. Ed egli non ebbe la sottile crudeltà pia di Guglielmo da Digione, che disse al Re Roberto in pianti sul suo figlio morto: « Perchè piangete? Non sapete che i re si salveranno assai difficilmente? Meglio è che costui se ne sia andato in giovinezza ». San Francesco diceva: Rinunciate! Tutto o nulla! Ma nella rinuncia egli non comprendeva il sentimento, ogni sentimento, che è la vita palese dell'anima, nè l'istinto corporale, che è la vita palese della forma in che l'anima s'india. Disse: « Io vi dico in verità, che ognuno deve tener conto delle proprie forze, e prendere il nutrimento che gli è necessario, affinchè il corpo renda un buono e leale servizio allo spirito ».

La sua Povertà era in realtà il suo arditissimo individualismo. Egli voleva che a tutto fosse rinunciato, *fuorchè a se stessi*. Bisognava spezzare tutti i legami materiali col mondo, con i simili, poi che questi legami materiali ci diminuiscono, ci fanno in qualche modo schiavi di tutti, ritenendo una parte di noi nell'interesse comune. Ma non è necessario rinunciare ai legami spirituali, che, con i contrasti e con le simpatie, ci dànno la coscienza del nostro personale valore, e servono quello che Novalis chiamò « l'io trascendentale ».

La formula leonardesca: « sii solo e sarai tutto tuo », e quella simile ibseniana: « L'uomo più forte è quello che sa essere più solo », e quella del Mosè di Vigny, e quella di Zaratustra compresa in un senso particolare, sono la stessa formula del Santo. Egli voleva la gioia nel mondo, e la gioia è una espressione di soddisfazione, cioè di libertà dell'anima da nulla frenata e contrastata. Tendendo alla gioia, ogni lotta acquistava per il sentimento un valore puro di ascesi, di *exercitium*.

Il Poverello mostrò anche con l'esempio, se non con la predica consciente, che egli non accettava la seconda parte della formula di San Matteo: « Se vuoi esser perfetto, va e vendi tutti i tuoi beni, e dà il danaro ai poveri, ed avrai un tesoro nel Cielo ». Tutto o nulla! Egli dava tutto, avrebbe anche dato il tesoro che lo aspettava nel Cielo, perchè la sua irresistibile gioia era nel dare. La sua mentalità era quella del prodigo; così egli affascinò straordinariamente gli uomini. E diede tutto, e non volle nulla.

Il « senso particolare » della sua beata solitudine, sola beatitudine, era armoniosamente collettivo. La sua personalità prodiga si era diffusa nella vita degli altri. Ma la sua prodigalità gli riservò una dolorosa sorpresa. Poi che una volta egli soffrì di non saper essere veramente solo con se stesso; e poi che soffriva, credette di essere l'ultimo dei peccatori, si umiliò dinnanzi ai suoi fratelli, contristò la calma verdeggiante del Giardino delle miti Clarisse. Fisicamente e sentimentalmente egli soffrì, quando gemette tra le sue dolci sorelle in Dio: — Ah! se i miei fratelli sapessero quanto io soffro!.... — E non disse, come il Maestro: — Signore, togli dalle mie labbra questo calice amaro! — Non pensò alla sua persona che soffriva, ma pensò ai fratelli che ignoravano la sua pena, che per questa ragione stessa erano separati dalla sua vera intimità dolente, e fu angosciato di sentirsi così solo nel dolore. Il suo dogma non era forse un dogma di gioia?

Soffrendo, credette di essere in peccato. E non seppe che soffriva per non avere veramente rinunciato a tutto, e che alla sua Povertà mancavano gli attributi del « sentimento » ch'egli aveva serbato per sè onde sentirsi vivere! La sua concezione della solitudine era unicamente gioiosa; il parossismo del dolore ne turbò l'alto senso. Nessun altro essere eroico ci appare nella storia così vicino al nostro turbamento, ai nostri sogni nervosi di rinuncia, alle raffinatezze della nostra modernissima volontà di soffrire per sentire dippiù la sensazione della vita. San Francesco voleva poter dire come il Poeta oggi: « Io ho quel che ho donato! »

Il fascino della sua Povertà, fiera perchè libera anche dal desiderio, conquistò così molti animi saldi. La coscienza servile degli umili si rinnovellò. Coloro che erano gli « esclusi », gli abietti, gli infimi, seppero che potevano ordinare la loro falange, meglio che dietro la fierezza sdegnosa sillogizzante dei seguaci di Pietro Valdo. San Francesco era il giullare di Dio; egli voleva che gli uomini lo seguissero per le vie della gioia, e non per quelle della mortificazione e del martirio. Fu il primo uomo del mondo che non pose la morte come termine ultimo di paragone della virtù, come significato della forza. Non disse: Martirizzatevi per sentirvi morire, e questo vi sarà gloria. Nè disse: Vincete la paura della morte, compite il vostro sacrificio, e sarete premiati. — Egli disse: Vivete con gioia, perchè la vita è bella; Dio vuole la misericordia e non il sacrificio. — E per questa esaltazione dell'essere, più attiva di quella degli immobili Epicurei, egli fu il grande precursore del Rinascimento estetico, il creatore del lirismo italico, che tolse poi con Dante la sua forma definitiva, perfetta, perpetua. E la sua grande anima è per questo ancora vicina a quella che noi vorremmo fosse la nostra, oggi che l'animo del mondo si rinnova, con tanto dolore ma con incomparabile energia. Tutto o nulla!

E ciò che rese particolarmente cara a Dante l'opera dell'Assisiate, furono i due caratteri essenziali che la fecero feconda: la volontà gioiosa, cioè armoniosa, estetica, e l'azione sociale.

Quest'azione sociale fu grande. Per quanto S. Francesco non volle durante la sua vita nè chiese, nè monasteri, perchè il suo dogma di rinuncia escludeva ogni proprietà, pure si potrebbe per lui ripetere la frase di Raoul Glaber, il cronista del Mille: « Si sarebbe creduto che il mondo, rigettando le sue vestimenta antiche, si ornasse di una bianca veste di chiese nuove ». E in un tempo in cui la plebe di Milano poteva essere bastonata da un signore, gli ultimi uomini della gerarchia sociale furono glorificati dal Santo, e tolsero di se stessi quella coscienza che da schiavi dell'occidente li fece uomini liberi, e papi e filosofi. E fu quella che, in mezzo agli uomini dei secoli vicini a noi, proclamò la sentenza e gittò la semenza delle rivendicazioni umane, quella che nel 1793, il 21 di Gennaio, fece danzare alla Plebe la Carmagnola decapitando un re, quella che si continua sotto forme semplicemente economiche o complicatamente rivoluzionarie. Cristo aveva riunito gli umili, ed era stato il Messia di una Civiltà rigenerando la donna. L'azione di San Francesco si svolse in modo particolare nello stesso senso. E Dante che fu uno dei più nobili apologisti della dignità e della santità dell'orgoglio umano, comprese l'alta importanza di questa azione, e fu, visto così, il più perfetto discepolo del Santo.

* * *

Tra il grido di guerra dei Valdesi e il grido di pace dei Francescani, prima del grande grido di monito di Dante Alighieri, tutto l'Occidente fu rimosso. Il Papato, sul vecchio cavallo della tradizione e della legge, percorreva furiosamente l'Italia e la Francia. Ma nulla poteva affievolire la fecondità del tempo, porre un freno al Divenire.

Accanto a tanta volontà di rinnovamento, la volontà di scrutare l'occulto era sempre più grande. Gli uomini partivano per straordinari viaggi. Il Cavaliere Owen, dopo una vita di dissipazione fu preso dal pentimento, e discese nel pozzo di San Patrizio, dove conobbe le pene e le beatitudini dell'al di là. Adamo Bremense narra i viaggi di Aroldo, principe di Norvegia, e di alcuni nobili di Frisia, che salgono con le loro navi i mari settentrionali per ricercare altre terre, altri popoli, altra vita, fuori della tumultuante loro esistenza, ma vengono respinti con veementissimo impeto dalla furia del Maelstrom, e da uomini smisurati, dai Ciclopi. Altri viaggi si compivano; viaggi favolosi, in favolose regioni, tra favolose circostanze.

Ed ecco San Francesco fu in Egitto e in Palestina. Il frate Pianocarpini aprì a Marco Polo, ed a tutto l'eroismo geografico dei secoli che vengono a noi, le porte dell'Oriente. E Dante scrisse il grande Poema del suo viaggio nell'Occulto.

Lo straordinario squassava le anime. Forse nella visione febbrile e paracronistica di qualche veggente luceva il rogo di Arnaldo da Brescia o di Savonarola, e si annunciava la fiera morte volontaria di Martino Lutero. Il popolo, che gittava l'anima sua dietro la speranza di questi visionari e di questi sublimi settari, girava intorno al loro capo una triplice aureola di luce: venerandoli come sapienti, esaltandoli come maghi, adorandoli come santi, e tramandando a noi le istorie stravaganti di Michele Scotto, di Pietro Barlissario, di Cecco d'Ascoli, nonchè di Platone, di Virgilio, di Bacone.

L'imaginazione, che doveva poi col pennello di Luca Signorelli esaltar quasi l'Anticristo e i suoi discepoli, tumultuava. L'anima umbra, dilagando dall'Oasi di Assisi, di Perugia, di Gubbio, di Orvieto, di Spoleto, terre paradisiache lontane dalle metropoli della guerra incessante, si spandeva, portando dappertutto il suo paradigma, che era di grande amore e di gioia nello amore di tutte le cose. San Francesco aveva riassunto tutta l'eresia occidentale della sostanza, una ed in ogni particolare bella e amabile. E in un giorno di rapimento, tra i fiori del giardino delle Clarisse, e tra le suore estasiate, in una lingua neo-nata, che doveva subito farsi gigante, egli aveva ritmato l'Inno nuovo dell'Occidente, la Lauda di tutta la vita, e con la magra faccia lucente come una rosa bianca nel Sole, aveva liberato sul mondo il nuovo canto nuziale dell'umanità e della natura:

Altissimu, omnipotente e bon signore,
tue so le laude la gloria et l'onore
et onne benedictione.

Il senso della vita era veramente rinnovato. Veramente sul mondo era nato un sole!

Nel centenario del Poema che è l'Evangelo Morale della razza, noi invochiamo oggi l'uomo della Beatitudine perfetta che seppe esaltare tutte le bellezze dinamiche della vita, anche le più dure, anche le più intollerabili. Dal profondo della nostra anima tumultuosa, ma rifatta dal dolore e ansiosa di vita e di nuova bellezza, di nuove armonie nel mondo, noi apriamo la pagina sublime del Poema e sospiriamo affascinati il verso magico: Nacque al mondo un sole! Poi che noi, con tanta angoscia ma con una fede e con forza nuove, aspettiamo il nostro nuovo sole.

RICCIOTTO CANUDO.

Sciopero bianco e bandiere rosse

alla stazione ferroviaria di Milano

MILANO, 12.

Continua lo sciopero bianco proclamato ieri dai ferrovieri milanesi per solidarietà con i compagni di Cremona.

Un po' di storia

Come i lettori sono stati informati il giorno 8 giugno fu di passaggio per la stazione di Cremona un treno carico di materiale bellico fuori uso diretto a Terni. I dirigenti di quella sezione ferrovieri dello Stato, informati del fatto e sospettando che invece detto materiale fosse diretto in Polonia, ottennero facilmente dal personale del treno, l'abbandono del servizio.

Il locale sotto capo stazione, tentò prima di convincere i suoi dipendenti del loro errore, e poi, vista inutile la sua opera di persuasione, diede ordine di condurre il convoglio su di un binario morto, cercando però nella notte di farlo proseguire per il luogo di destinazione, con personale appositamente reclutato. In seguito a ciò i ferrovieri il giorno appresso abbandonarono il lavoro chiedendo l'allontanamento del sotto capo stazione Bergonzoni. Assurde pretese.

Data la situazione, il comitato centrale del Sindacato ferrovieri, ricordandosi di aver inviato pochi giorni prima una circolare a tutte le sezioni per invitarle e non abbandonarsi ad inconsulti moti locali senza la sua autorizzazione, incaricò il segretario della sezione di Milano, di esperire pratiche allo scopo di comporre la vertenza.

Ieri, infatti, il segretario Sociani si recò dal capo del compartimento locale dal quale dipende anche Cremona e gli espose la situazione chiedendo l'allontanamento del Bergonzoni.

Il comm. Pedrazzi rispose che il sotto capo stazione di Cremona era persona illibata e affezionata al servizio e ligia al suo dovere e che sarebbe stato da parte sua ingeneroso compensarlo con una punizione; che egli finalmente rimproverò il personale del treno perchè abbandonò il servizio dietro semplici supposizioni.

Il segretario interessò allora il prefetto il cui intervento non ebbe l'esito sperato.

Dalla sezione fu subito informato il comitato centrale di Bologna il quale, a quanto si afferma, diede la sua autorizzazione a quella qualunque misura che, a Milano, si fosse ritenuta opportuna prendere.

Per la verità dei fatti, è bene infine riferire quanto risultò al comm. Pedrazzi da una inchiesta fatta fare in proposito: anzitutto il materiale era veramente diretto a Terni; in secondo luogo il sotto capo stazione aveva compiuto il suo dovere agendo come ebbe ad agire. Anzi sarebbe anche risultato che il Bergonzoni, allo scopo di togliere ai ferrovieri di Cremona il motivo di agitarsi, si sarebbe dichiarato disposto a instradare detto materiale per la Porrettana, sostenendo i ferrovieri che inviato il materiale lungo una via ferroviaria costeggiante il mare, il carico a un certo punto avrebbe potuto anche essere fermato in una qualsiasi stazione per essere quindi imbarcato.

Per solidarietà coi ferrovieri di Cremona

Così dunque stavano le cose, quando ieri mattina, una rappresentanza della locale sezione del Sindacato nazionale dei ferrovieri si recò alla direzione compartimentale per avvertire che, in seguito a deliberazione presa dal Comitato sezionale di Milano, previa autorizzazione del comitato centrale di Roma, in tutte le stazioni ferroviarie dipendenti dal compartimento di Milano, il personale avrebbe effettuato lo sciopero bianco a cominciare dalle ore 12 per solidarietà con i compagni di Cremona.

Ed infatti lo sciopero iniziato all'ora anzidetta continua tuttora e non si sa quando i signori ferrovieri verranno farlo cessare...

Fin dalle prime ore del pomeriggio in tutte le stazioni di Milano, nelle officine, negli uffici telegrafici fu dunque sospeso il lavoro e con disposizione degli scioperanti tutti i treni in arrivo a Milano furono costretti a fermarsi alle stazioni limitrofe a quelle della nostra città.

L'esasperazione dei viaggiatori

L'indignazione dei passeggieri senza distinzione fu particolarmente vivace e specialmente a Rogoredo e a Musocco dove occorse l'intervento delle guardie regie per impedire che le proteste contro i sabotatori del servizio assumessero forme più energiche di quelle semplicemente verbali. Anche alla nostra stazione centrale le scene di legittimo sdegno furono frequenti. Tra i partenti erano anche l'on. Amilcare Storchi, deputato socialista, intenzionato di raggiungere la città di Reggio Emilia, e l'assessore pure socialista ing. Gay della nostra amministrazione comunale che doveva recarsi a Mortara. Essi naturalmente non fecero coro alle proteste degli altri viaggiatori però non si sentirono neanche di disapprovarle. Un curioso ed incomodo ritrovato degli scioperanti è poi stato il *fermo* posto sui bagagli depositati alle stazioni privando così degli indumenti personali i viaggiatori.

Alla sera i ferrovieri scioperanti si sono radunati a comizio presso la loro sede di via San Gregorio. Dopo avere ascoltato i discorsi di vari oratori, gli scioperanti hanno deciso di continuare nell'atteggiamento assunto fino a quando dalla stazione di Cremona non sarà stato allontanato il sotto capo Bergonzoni.

Il Sindacato economico dei ferrovieri contro lo sciopero.

Il Comitato centrale del Sindacato economico dei ferrovieri ha pubblicato un manifesto diretto a tutti ferrovieri milanesi nel quale dopo avere dichiarato che la causale e la motivazione del presente sciopero sono meschine e ridicole afferma che coloro che parlano in nome della solidarietà sono speculatori di bassa politica, perturbatori del servizio ferroviario, della tranquillità e della pace del nostro Paese. Detto ciò essi invitano tutti i ferrovieri a non associarsi allo sciopero.

Le disposizioni date dall'autorità ferroviaria per la circolazione dei treni sono finora le seguenti: siccome tutte le stazioni di Milano, compresa quella di Rogoredo sono inattive, così l'autorità ferroviaria ha disposto che i treni dalle rispettive linee siano fermati a Mortara, Pavia, Codogno, Treviglio, Monza e Rho dalle quali stazioni possono retrocedere. I viaggiatori intanto che intendono partire debbono recarsi con mezzi propri in queste stazioni. L'autorità ferroviaria crede che in tal modo si potrà assicurare il servizio con Genova, il Piemonte, il Veneto, e il settentrione.

Bandiera rossa sulla Stazione

MILANO, 12. — Nessuna novità stamane nella situazione ferroviaria, ad eccezione dello sgombero della stazione del personale scioperante. La Centrale deserta e silenziosa non accoglieva stamane che gruppi di soldati, di guardie e di carabinieri. Tutti i punti più importanti sono guardati da sentinelle. Le cabine di blocco, gli scambi, i semafori, i depositi, sono deserti di personale.

Soltanto gli uffici si sono venuti popolando a poco a poco di personale, oltre a quello dirigente che non ha abbandonato mai le proprie mansioni. Il cambiamento è avvenuto stamane verso le 5. L'autorità locale aveva fin da ieri ricevuto l'ordine di procedere all'espulsione degli scioperanti e all'occupazione della stazione e della linea da parte della forza.

Si decise di eseguire l'ordine nel momento in cui era minore il numero del personale in servizio, per evitare più ch'era possibile il verificarsi di incidenti, e si attese la notte. Dall'una alle sei il servizio di stazione è quasi annullato. Vi rimangono solo un centinaio circa di ferrovieri e tale appunto era il numero dei presenti quando questa notte, agli ordini del commissario Barba, la truppa ha circondato la stazione e bloccato i passaggi, mentre altri reparti entravano sotto la tettoia. Il centinaio di ferrovieri è stato invitato ad uscire, e senz'altro, tra poche grida, è cominciata la sfilata.

Appena sgombrata dagli scioperanti, la truppa ha occupata la stazione dentro e fuori. Poco dopo è cominciato l'affluire delle squadre che entrano in servizio alle sei; ma non fu permesso alcun ingresso, e dopo un po' di proteste gli scioperanti se ne andarono. Durante la notte le squadre che erano entrate bivaccarono negli uffici e sotto la tettoia, abbandonandosi ad una gazzarra di canti e grida, che fu fatta cessare con l'espulsione. Alcuni più accesi si arrampicarono sul tetto dell'edificio ed innalzarono una dopo l'altra tre bandiere rosse. Le bandiere furono subito tolte dai carabinieri. L'autorità intende passare con oggi all'organizzazione di qualche servizio, sia pure ridottissimo, ed ha cominciato coll'invitare il personale a riprendere il lavoro. Saranno ammessi tutti coloro che si impegnano a lavorare e nella mattinata si sono già notate diverse resipiscenze e il numero dei rinsaviti sarebbe certo larghissimo se non avesse il sopravvento il timore di rappresaglia. Intanto gli scioperanti contrappongono una viva propaganda, e questa mane diverse squadre si sono recate allo scalo Sempione, a Porta Roma e a Lambrate, per far cessare anche là il lavoro. Anche a Como ed a Chiasso è stato dichiarato lo sciopero.

Il Sindacato Economico ferrovieri ha preso decisamente posizione contro lo sciopero e il segretario del Sindacato, Provenza, ha diretto all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« A nome dell'organizzazione del Sindacato economico dei ferrovieri prego V. E. esaminare necessità istituzione Ministero trasporti reclamato parte sana Paese importanza soluzione questioni tecniche, economiche interessanti intera classe ferroviaria, industria e commercio, per iniziare con i fatti assestamento ricostruzione nazionale e portare termine al caos spirituale e alle indecisioni dei passati governanti ».

Le comunicazioni nella Brescia-Parma

BRESCIA, 12. — I treni della Brescia-Parma non circolano più in causa dello sciopero ferroviario proclamato a Cremona che comprende il nodo di diramazione di Piadena. Così attualmente sono sospesi i servizi ferroviari sulle seguenti linee di Stato: Brescia-Parma e Brescia-Cremona e sulle linee secondarie Brescia-Edolo, Iseo-Rovato, Soncino-Soresina, Rezzato-Vobarno e, ove non si risolva lo sciopero della Brescia-Edolo e diramazioni minacciano di abbandonare il servizio, per solidarietà, anche i tranvieri della provincia di Brescia.

Treni fermati a Verona...

VERONA, 12. — Il personale viaggiante dell'accelerato proveniente da Milano alle 5.30 e in partenza per Venezia alle 6 si rifiutava ieri mattina di proseguire il viaggio perchè sul treno erano un drappello di carabinieri diretti a Udine e un reparto di fanteria destinato a Rossano Veneto. I ferrovieri sospettavano invece che i soldati andassero nel Trevigiano per il movimento agrario. L'accelerato è rimasto fermo in stazione fino alle ore 11 ora nella quale fatti scendere i carabinieri e intervenuto personalmente il questore, si sono potuti convincere i ferrovieri che la truppa era diretta a Rossano per puri scopi militari. Alle 11,15 con più di 5 ore di ritardo, il treno è potuto finalmente partire. I carabinieri hanno proseguito in camion.

... e ad Alessandria

TORINO, 12. — Il servizio ferroviario sulla linea Torino-Milano è stato limitato ieri fino a Novara. Lo sciopero del compartimento di Milano, paralizza però quasi tutto il servizio merci di Torino ed ha anche paralizzato i servizi postali con la Lombardia ed il Veneto.

Oggi le coincidenze con i treni Torino-Novara, il cui orario rimarrà immutato, vengono attuate con tre coppie di treni con personale non scioperante, sul percorso Novara-Rho. I viaggiatori diretti a Milano dovranno scendere a Rho, quindi abbastanza distanti dalla capitale lombarda, dove saranno obbligati a recarsi a piedi.

Ieri alla stazione di Alessandria, avendo 90 carabinieri preso posto sul treno Piacenza-Bologna in partenza alle ore 10.30, i ferrovieri si rifiutarono di far partire il treno, affermando che si trattava di rinforzi diretti a Milano o a Cremona. Il capo compartimento di Torino, interpellato dal Sindacato ferrovieri rispose che non era di sua competenza far discendere viaggiatori muniti di regolare biglietto, fossero essi carabinieri o socialisti. Allora il treno non partì. I viaggiatori, molti dei quali erano giunti da Torino, dovettero discendere con vivo malumore e proteste.

Alla partenza del susseguente treno delle ore 15 la gazzarra e le ingiunzioni dei ferrovieri si rinnovarono. L'autorità pareva disposta a far partire egualmente il treno con personale militare, ma allora il personale avrebbe proclamato lo sciopero anche nel compartimento di Torino. I carabinieri furono fatti discendere avendo il Prefetto provveduto al loro viaggio con altri mezzi di trasporto. Il treno è partito con un'ora di ritardo.

I ferrovieri del primo treno, delle ore 10.30 sono stati denunziati alla autorità giudiziaria. Il servizio merci nel compartimento di Torino, per la Lombardia e dalla Lombardia è stato, come ho detto, sospeso.

Lo sciopero bianco agli Alti Forni di Piombino

PIOMBINO, 11. — A Piombino città e negli stabilimenti regna la calma completa. Nello stabilimento degli Alti Forni seguita tranquillo lo sciopero bianco, al Cantiere Navale alla *Magona d'Italia* e alla *Savinem* il lavoro è regolare.

Stamane il dottor Vieri Savieri, di ritorno da Roma, dove erasi recato per prendere i precisi accordi colla Direzione Generale dell'Ilva, ha riferito alla Commissione interna quanto segue:

La Società Ilva è dispiacente di trovarsi nell'impossibilità di cambiare le condizioni critiche generali nelle quali si trova attualmente l'industria siderurgica, condizioni che sono l'unica causa che l'obbliga a non mantenere in piena efficienza lo stabilimento degli Alti Forni di Piombino, come già l'hanno obbligata a chiudere lo stabilimento di Bagnoli.

Per precisare sia le modalità dei futuri licenziamenti, sia il modo col quale la Società potrà eventualmente concorrere a diminuire il disagio dei licenziati più bisognosi, la Società domanda:

1.o che gli operai non licenziati riprendano il lavoro — 2.o che le trattative vengano condotte per parte degli operai da rappresentanti che diano affidamento di rimanere responsabili della volontà e degli atteggiamenti della massa operaia.

Il direttore dott. Savieri ha riferito anche che riguardo all'atteggiamento che la maestranza ha creduto di prendere, la direzione generale è rimasta molto meravigliata che le maestranze stesse non abbiano manifestato i loro desiderata prima di proclamare lo sciopero bianco.

Ha concluso facendo un doveroso avvertimento, e cioè che nel caso che la massa operaia si lasciasse trascendere a violenze contro il personale e contro il materiale dello stabilimento, la direzione si troverebbe nella increscioso necessità di denunziare i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Pur seguitando lo sciopero bianco, la calma si mantiene completa e si ha fiducia che nessun altro fatto increscioso verrà a turbare la tranquillità di Piombino.

La truppa è consegnata, nessun carabiniere o guardia si vede per la città; è giunta una controtorpediniera.

I resti mortali di Goethe e di Schiller trafugati

TRIESTE, 10. — Si ha da Weimar che dal cimitero di quella città sono state trafugate le bare contenenti i resti di Wolfango Goethe e di Federico Schiller. Sono stati asportati anche tutti gli oggetti di valore contenuti nel mausoleo ove erano custodite le salme dei due grandi poeti tedeschi.

I TEATRI

"Delanice„ a Faenza

FAENZA, 12, ore 9.30. — Avremo quest'anno a Faenza una stagione lirica primaria, per la quale sin d'ora c'è una intensa aspettativa. Tra le opere prescelte tiene il primo posto la *Delanice* del grande Catalani, lavoro caduto in dimenticanza, mentre contiene bellezze di ordine assai elevato. Certamente si tratterà di una esumazione brillantissima. Lo spettacolo verrà concertato e diretto dall'insigne maestro Antonio Guarnieri. L'interpretazione è affidata ad artisti egregi.

Al COSTANZI — Ricordiamo che stasera la Compagnia Vitale mette in iscena la bella operetta di Gilbert *La casta Susanna*. Ne sarà protagonista Carla Cenami, la quale di questa operetta ha fatto sempre una insuperabile creazione.

Domani domenica replica de *La casta Susanna* di giorno; e di sera *Il caro Agostino*. Nella prossima settimana andrà in scena la nuovissima operetta *La favola dei lilli*.

Al VALLE — Stasera Angelo Musco da *Rondinella*. Domani Domenica due rappresentazioni alle ore 18, *'U sapiti com'è* ed alle ore 21.30 *L'arte di Giufà*.

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21.30 la commedia in tre atti di D. Niccodemi *I pescicani*, una delle migliori interpretazioni della Compagnia Carini-Gentilli. Domani doppio spettacolo: alle ore 17.30 *Resa a discrezione* alle ore 21.30 *Lift*.

All'ADRIANO — Le repliche di *Dall'Ago al milione* del maestro Dall'Argine, interpretate con tanto amore dalla Compagnia «Novissima» continuano con successo crescente. Stasera e domani *Dall'Ago al milione* si replica ancora.

Al NAZIONALE — Stasera Monaldi dà *A porta San Lorenzo*. Domani alle ore 17.30 *'Na serenata a ponte*; a ore 21.30 *Nino er boia*. Lunedì riposo e martedì prima recita di *Nerone* tre atti dramma di umile gente di Gastone Monaldi.

Al MANZONI — Si replica: *Vi presento mia moglie* — *I consigli del dottore* con Petrolini che richiama seralmente molto pubblico.

Al MORGANA — Iersera si è avuta un'altra replica fortunatissima di *Tosca*. Stasera prima della *Lucia di Lammermoor*, protagonista la nota e valente artista Giuditta Giani-Francini. Le altre parti sono affidate al Sacchetti, al Burchi ed al De Petris. Dirigerà il maestro Roberto Francini. Domani, domenica alle ore 17.30: *Lucia*, e alle ore 21.30: *Tosca*.

Al KURSAAL — Oggi sabato alle ore 6 riposo. Alle ore 9 e mezza unico spettacolo di Box. Interessante riunione pugilistica e Domani domenica alle ore 6 e 9 e mezzo due spettacoli del Circo Bisini.

Al Salone Margherita

grande successo ottengono *Arizona!*, *Leger Lia*, l'*Uomo senz'ossa*, *Latch Key* è tutto il variato e ben scelto programma.

Il programma dell'Apollo

continua a richiamare gran pubblico: viva simpatia e interesse suscitano la valente danzatrice *Mysora*, la elegante *Elia Ciolo*, le *Tre principesse Senegalesi* ecc. Questa sera avremo due altissimi debutti: della dicitrice *Nina Destrée* e della generica *Tina Borelto*.

Sala Umberto I

Oggi il programma con *Tecla Scarano*, sempre in crescente successo, si arricchisce col debutto di *Maiss e Grabs*, grande attrazione sensazionale.

SPETTACOLI del 12 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
SABATO, 12, — Ore 21.30: LA NEMICA — Dramma in 3 atti di Dario Niccodemi.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
SABATO, 12 — Ore 21.30: LA CASTA SUSANNA.

TEATRO MANZONI
- Compagnia romanesca di E. PETROLINI
SABATO, 12 — Ore 21.30: VI PRESENTO MIA MOGLIE — I CONSULTI DEL DOTTORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
SABATO, 12 — Ore 21.30: I PESCICANI, di Dario Niccodemi.
DOMENICA, 13 — Ore 17.30: LA RESA A DISCREZIONE — Ore 21.30: LIFT.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*.
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Ore 15.30 in poi: *The Geischa*.
MORGANA — Ore 21.30: *Lucia di Lammermoor*.
NAZIONALE — Ore 21.30 *A porta San Lorenzo*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17,30 e 10: *Il pellegrino e il feudatario* — *Una camera per due*.
VALLE — Ore 21.30: *Rondinella*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

La Croce di guerra a Brindisi

BRINDISI, 11. — Con grande solennità si è svolta stamattina la cerimonia della consegna della Croce di guerra, conferita alla città di Brindisi dal capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Di Revel.

Hanno parlato l'amm. Giorgi, comandante militare marittimo e il R. commissario Demasellis.

Congregazione di Carità di Roma

Avviso per aumento di ventesimo

Si rende noto che in data 10 giugno corrente è rimasto provvisoriamente aggiudicato per il prezzo di lire cinque milioni e dieci mila il *Grande Palazzo in Roma* sito in Via Nazionale dal N. 206 al N. 250 isolato dalle vie Modena, Firenze e Napoli ed avente una superficie di mq. 4100.

Il termine per le offerte di aumento di ventesimo scade *il 25 giugno corrente* alle ore 12. Dette offerte redatte su carta da bollo da L. 2, dovranno contenere la elezione di domicilio in Roma ed essere accompagnate dalle bollette di deposito (da effettuarsi presso la Tesoreria della Congregazione di Carità di Roma, Via S. Chiara N. 14) di L. Cinquecento ventisei mila e cinquanta a garanzia della offerta e di Lire Cinquecento mila in conto spese. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Congregazione suindicata.

Vendita di quadrupedi all'asta

Venerdì 18 corrente alle ore 9 nella caserma del 13. artiglieria Campagna, Viale Castro Pretorio, si venderanno all'asta pubblica circa 40 muli in buone condizioni per età e circa 10 muli da macello.

Per le modalità di vendita rivolgersi all'ufficio Matricola del Reggimento.

Roma, 12-6-920.

Il Relatore del Reggimento
Ten. Col. Matteini

Ultime notizie e informazioni

Il controllo per gli enti di consumi

E' stato approvato e sarà prossimamente pubblicato un decreto predisposto dall'on. Soleri circa la revisione degli enti di consumo.

A tale fine saranno determinati i requisiti che le Cooperative e gli altri enti di consumo devono possedere per essere ammessi all'approvvigionamento dei generi riforniti o controllati dallo Stato, e di queste Cooperative si farà un apposito registro.

Per controllare il funzionamento delle Cooperative, ed impedire che esse cedano, a scopo speculativo, le merci rifornite e controllate dallo Stato, è stato disposto un doppio ordine di sanzione: una sanzione civile e cioè la facoltà di annullare le vendite da parte degli enti di consumo quando non sono fatte esclusivamente per il consumo diretto ed una sanzione penale e cioè la multa fino a lire 10.000 a carico del gestore o del rappresentante della cooperativa venditrice e del compratore. L'applicazione della pena sarà fatta dall'Intendente di Finanza, secondo le norme dei decreti 6 maggio 1917 e 18 aprile 1918.

Queste disposizioni inspirate ai voti manifestati dagli stessi rappresentanti delle maggiori organizzazioni cooperativistiche, all'infuori di qualsiasi colore politico, tendono a favorire la cooperazione in quanto essa esercita una benefica funzione di distribuzione, ed a colpire invece la speculazione, anche se coperta da false forme cooperativistiche.

La seconda parte del decreto riguarda la istituzione di un Comitato consultivo per l'approvvigionamento e la distribuzione sia dei generi alimentari, sia dei manufatti di consumo popolare, che sono stati assegnati recentemente alla competenza del Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti.

Movimento di Prefetti

Con decreti reali è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Masino comm. dott. Federico, prefetto di Campobasso è stato, a domanda, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Franchetti comm. dott. Marino, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno è stato destinato a Campobasso.

Il signor Barrère

Ieri sera ha fatto ritorno da Parigi l'ambasciatore di Francia, signor Barrère.

Re Vittorio a Pilsudsky
non ha inviato autografi

L'Agenzia Stefani comunica:

La notizia pubblicata da un giornale secondo cui Sua Maestà il Re avrebbe mandato un autografo al Presidente della Repubblica di Polonia, Pilsudsky, in occasione dei recenti avvenimenti è completamente falsa.

In udienza dal Re

L'amico nostro sig. Giovanni Piuma, regio agente consolare d'Italia in Los Angeles, California, è stato stamani ricevuto da S. M. il Re, che si compiacque intrattenerlo in lungo colloquio sulle condizioni degli italiani in California.

Il sig. Piuma, da 35 anni residente in Los Angeles, è uno dei nostri più benemeriti agenti consolari e fautore d'ogni migliore iniziativa patriottica.

Per le tabelle organiche dei ferrovieri

L'Associazione Sindacale dei ferrovieri comunica:

Da varie fonti viene sparsa la notizia che il ritardo nell'applicazione delle nuove tabelle organiche del personale delle Ferrovie di Stato dipenda da opera ostruzionistica della Commissione dell'Associazione Sindacale.

A troncare ogni equivoco si comunica che i membri della detta organizzazione non vennero sinora convocati dal Ministero dei lavori pubblici e contro tale atteggiamento i fiduciari dell'Associazione hanno giovedì presentato a S. E. Peanò vibrata protesta e vivamente sollecitato la immediata convocazione dei rappresentanti delle varie organizzazioni, conforme ai concordati governativi dello scorso marzo, onde tali studi non abbiano più a subire ulteriori, incresciose remore.

S. E. il Ministro ebbe a dare in merito precisi affidamenti.

L'Unione Sindacati postelegrafonici
dal Ministro

Il Comitato d'azione dell'Unione dei Sindacati Postelegrafonici e i rappresentanti dei Comitati Centrali dell'Unione stessa, accompagnati dall'on. Grandi, si sono recati dal Ministro delle Poste, on. Paratore per avere informazioni in merito agli emendamenti di indole economico-morale-giuridico apportati al Decreto Legge testè approvato. Il Ministro ha dichiarato che pochi sono stati gli emendamenti da lui formulati, ha voluto però mantenere il riserbo sulle varie questioni assicurando che fra due o tre giorni saranno pubblicate sulla « Gazzetta Ufficiale » e che comunque dovranno essere sottoposte all'approvazione della Giunta del Bilancio. Ha confermato che i provvedimenti di indole economica decorreranno dal 1.o del mese in corso ed ha soggiunto infine che tutte le voci messe in giro in questi giorni sono infondate in quanto gli emendamenti non sono stati finora resi noti ad alcuno.

I delegati italiani
alla Conferenza dei marinai a Genova

GENOVA, 11. — I delegati italiani alla Conferenza dei marinai che si terrà a Palazzo S. Giorgio il giorno 15 corrente, sono: S. E. il barone Mayor des Planches e l'on. Giorgio Cabrini, per parte del Governo, con consiglieri tecnici il comm. Bruno, il prof. Fedozzi, il comm. Saccone, il prof. Maiorana, il comm. De Angelis, il cav. Marena, il cav. Marega, il comm. Solinas, il cav. Bernardi. Delegati dell'armamento sono i signori: marchese De La Penne e il signor Cosulich di Trieste. Delegato dei marinai è l'on. Giulietti.

Il piroscafo "Crema"
consegnato alla cooperativa Garibaldi

TRIESTE, 12. — Ieri è avvenuta la consegna del piroscafo « Crema » alla Cooperativa « Garibaldi ». Pronunciarono discorsi l'eroe di Premuda, Luigi Rizzo, l'on. Giulietti e Biffi, inneggiando ai lavoratori del mare.

Il conte Carnevali, a nome della Lega Navale Italiana consegnava una medaglia d'oro e una artistica coppa, doni della Lega stessa, sezione di Firenze, al comandante Rizzo, e medaglie ai compagni del Rizzo, Pellegrini, Lettarie, Varchetta.

Durante la simpatica cerimonia parlarono il R. Commissario Norio, il conte Carnevali, il dott. Muratti, e per il Governo il comm. Mosconi, e, infine, Luigi Rizzo. Seguì, nel Bacino di San Giusto la rivista delle imbarcazioni dei Club Nautici locali.

I particolari del conflitto a Trento

TRENTO, 10.

Da oltre un mese erano in isciopero i lavoratori della mensa, i lavoranti barbieri e i contadini dell' Istituto agrario di San Michele. Lunghe e laboriose sono state in questo frattempo le trattative per la soluzione delle vertenze, ma gli esercenti non hanno ceduto dinnazi alle organizzazioni, che non intendono riconoscere.

Sabato scorso fu tenuto dalla Camera del lavoro un comizio per proclamare lo sciopero generale di protesta. Terminato il comizio la folla tentò di formare un corteo, ma la forza pubblica lo impedì. I comizianti, dopo altri vani tentativi, si limitarono ad esporre la bandiera rossa dalla finestra della Camera del lavoro.

Ieri mattina, però, un manifestino stampato a Verona, annunziava la proclamazione dello sciopero generale per le ore 14. Lo sciopero difatti fu proclamato, e si estese subito negli altri centri della regione: a Borgo, Arco, Riva.

Verso le ore 15 veniva tenuto un primo importante comizio alla Camera del lavoro. Si formò subito un corteo, che sostò per un momento presso la redazione del *Nuovo Trentino*. Furono lanciati sassi ed infranti parecchi vetri. I dimostranti si diressero poi presso la sede del Palazzo del Commissariato, in piazza Venezia, per attendere l'esito delle trattative con gli esercenti, che si dicevano bene avviate.

Mentre la folla stazionava davanti al palazzo un carabiniere isolato veniva insultato da un giovinastro. Il carabiniere ha tentato di reagire, ma questi ha incominciato a lanciargli sassi, imitato dalla folla, che ha iniziato una fitta sassaiuola.

Accorso un plotone di carabinieri, comandato dal capitano Montuori, e investito da una pioggia di sassi, vistosi a mal partito aprì il fuoco contro i dimostranti. Si deplorano due morti e tre feriti.

La costernazione in città è penosissima. La Camera del lavoro ha naturalmente dichiarato lo sciopero ad oltranza, che continua anche oggi, senza incidente alcuno.

La città ha un aspetto triste e desolato. Tutti i negozi, i ritrovi pubblici, i caffè e i teatri sono chiusi. Mancano il pane, il gas e l'energia elettrica. I giornali non sono usciti.

La Camera del lavoro ha issato la bandiera a lutto; anche il Municipio ha esposto il suo gonfalone ravvolto da un velo nero.

La luce elettrica si è avuta soltanto ieri sera alle ore 22, perchè a sostituire gli operai scioperanti, si sono prestati gli ingegneri dell'Azienda municipale.

L'Unione del lavoro, ha pubblicato un manifesto deplorando i fatti e augurandosi in nome delle vittime che tali luttuosi conflitti, nuovi per Trento, non avvengano più, od invitando gli operai alla calma e al rispetto delle istituzioni.

E' stata subito iniziata una inchiesta per assodare le responsabilità.

Lo scandalo alle Terre Liberate
Un altro arresto a Varese

VARESE, 12. — In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Treviso è stato qui arrestato il ragioniere Carlo Gobetti, di Udine. Il Gobetti è implicato nelle malversazioni commesse nelle terre liberate ed è fratello della signorina Gobetti, impiegata del comm. Cirmeni, arrestata a Castelfranco Veneto.

Il Gobetti riceveva grandi quantità di lana inviategli da Castelfranco e la rivendeva a Milano e a Varese. In casa sua se ne sono sequestrati ancora 11 quintali. Egli sarà tradotto a Treviso.

DALL'INTERNO

— Trecentoventisei rivoltelle d'ordinanza sono state rubate al Castello di Brescia; 33 ad opera di cinque individui, ufficiali e soldati bersaglieri e le altre 293 da una banda di audaci ladri i quali scalando l'altissimo torrione si introdussero dalle finestre nel Deposito. Tutti i ladri sono stati arrestati, ma della refurtiva solo una parte fu potuta ricuperare.

E' terminato ieri alle Assise di Milano, il processo contro certi Alberto Moscatelli e Alfredo Sangallo, due tipi di delinquenti non comuni, che il 23 giugno dell'anno scorso uccidevano in via Cavour una guardia notturna. In seguito al verdetto dei giurati il presidente ha condannato il Moscatelli alla reclusione per 30 anni e il complice a 17 anni della stessa pena.

Dissidi tra futuristi e fascisti. — Non condividendo le attuali direttive dei Fasci di combattimento, i futuristi con Marinetti, Mario Carli e Nannetti danno le loro dimissioni da fascisti: il futurista capitano degli arditi Mario Carli, non condividendo le attuali direttive dell'Associazione degli arditi da lui ideata e fondata nel gennaio 1919, esce da quella associazione.

Così pure la Direzione del movimento futurista, rimanendo solidale con D'Annunzio e con l'impresa di Fiume, riprende la sua assoluta autonomia rivoluzionaria.

Una tragedia passionale si è svolta ad Osimo. Certo Egidio Baleani, dopo aver sedotta e resa madre la giovinetta Adele Sbacco, stanco di lei, l'abbandonava e si apprestava a sposare. Venuta la Sbacco a conoscenza della notizia, dopo un violento colloquio colpiva il seduttore con due colpi di trincetto. Trasportato all'ospedale il Baleani cessava di vivere.

Il Fascio patriottico Fiorentino ha approvato un ordine del giorno con il quale fra l'altro si chiede al nuovo Governo, qualunque esso sia, che sia ripristinata e degnamente tutelata l'autorità dello Stato e sia prontamente posta mano alla restaurazione economica e finanziaria della nazione con criteri radicali e sufficienti.

E' stato trovato ucciso da una fucilata a Marsicovetere certo Enrico Torrese, di anni 43, da Ascoli Piceno. S'ignora il movente del truce delitto. Si è proceduto all'arresto di cinque indiziati.

Verso un governo borghese in Germania

Muller declina l'incarico

BERLINO, 12.

Muller, cui dal Presidente Erbert era stato dato l'incarico di costituire il nuovo governo, ha declinato l'invito in seguito ad una dichiarazione del capo degli Indipendenti, nella quale si diceva che essi non vogliono commettere l'errore già commesso dai maggioritari di trovarsi, in qualche modo, prigionieri dei partiti borghesi.

Il *Corriere Bavarese*, organo dei popolari bavaresi, dichiara che sarebbe necessario al Governo una specie di accomandatario occulto, e che per questa parte il partito popolare pare indicatissimo.

Si formerebbe così una collaborazione governativa comprendente i socialisti maggioritari, i democratici e il centro, con l'aggiunta del partito popolare bavarese. Si avrebbe così una maggioranza costituita da 240 deputati, la più forte di tutte le combinazioni.

L'*Agenzia Wolff* smentisce la voce secondo la quale il Presidente Ebert avrebbe dichiarato che egli non ripresenterebbe la sua candidatura alla Presidenza.

La crisi del Gabinetto austriaco

VIENNA, 12.

Ieri, in una seduta della Costituente, discutendosi una interpellanza del Partito tedesco nazionale sopra una circolare del segretario di Stato per la difesa nazionale Deutsch, che ripristinava ed alla chetichella alcuni privilegi dei rappresentanti dei Consigli dei soldati non inclusi nella recente legge sull'armata, si venne a parole gravissime tra socialisti che naturalmente appoggiarono l'ordinanza Deutsch e i cristiano-sociali, che aderirono alla Commissione dei tedesco-nazionali. In seguito a questo incidente, il *leader* cristiano-sociale Kwyschak pose addirittura avanti la minaccia di un ritiro dei cristiano-sociali dalla coalizione. Renner e i suoi colleghi socialisti del Gabinetto presentarono in serata le loro dimissioni e a queste sono seguite le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Per la formazione del nuovo Gabinetto

La Commissione principale dell'Assemblea riunitasi stasera sotto la presidenza di Seitz ha esaminato la situazione politica. Il deputato Bauer, a nome del gruppo socialdemocratico, ha dichiarato che alla maggioranza borghese che ieri, nella seduta dell'Assemblea Nazionale, ha formato il blocco contro il Gabinetto, spetta ora di formare il nuovo Gabinetto.

Il Presidente Seitz ha invitato per domani i capi dei tre partiti ad una conferenza sulla formazione del nuovo Gabinetto.

Il programma della Convenzione di Chicago

CHICAGO, 12.

La Convenzione Nazionale Repubblicana, nel programma che ha accettato, riferendosi alla questione della ratifica del Patto della Lega delle Nazioni, condanna la politica estera e l'amministrazione di Wilson ed espone ciò che esso considera come risultati nefasti. Il programma repubblicano è contrario al Trattato di Versailles ed alla Lega delle Nazioni; in esso sono felicitati i senatori repubblicani per non aver ratificato il Trattato di pace ed è preconizzata una forte politica internazionale.

La prossima amministrazione repubblicana è invitata a concludere un accordo nel quale tutti i diritti dell'America verso la civiltà e l'umanità siano rispettati.

Il programma inoltre, parlando della questione armena, condanna l'azione del Presidente Wilson e domanda al Congresso di non accettare il mandato sull'Armenia.

I primi scrutini

Dopo tre scrutini durante i quali si è verificata una certa dispersione di voti su vari nomi, il generale Wood, il suffragio sul quale era andato sempre crescendo, ha ottenuto, ad un quarto scrutinio, 314 1/2. Lowden ne ha raccolti 289 1/2; Johnson 140.

Dopo di che la Convenzione si è aggiornata a domani.

L'Italia trattata come la Francia
riguardo al debito con l'Inghilterra

PARIGI, 12.

Secondo il « Petit Parisien » durante una intervista che ha avuto l'altro ieri con Lloyd George il conte Sforza avrebbe ottenuto assicurazione che l'Italia sarebbe eventualmente trattata in modo analogo a quello della Francia circa il regolamento dei suoi debiti coll' Inghilterra.

I socialisti e gli avvenimenti d'Albania

Il Comitato del Gruppo Parlamentare Socialista riunitosi ieri per esaminare la situazione creata in seguito agli ultimi avvenimenti di Albania ha votato il seguente ordine del giorno:

«Di fronte agli avvenimenti militari di Albania; mentre rinnova la più viva protesta contro le gesta dell'imperialismo capitalistico il quale — con tanto maggior danno o più criminosa incoscienza in un paese povero come l'Italia — si ostina nei tentativi di asservimento di popoli cui imporre il doppio giogo dello sfruttamento capitalistico e della dominazione straniera. Rilevando che il vano e grottesco sforzo dell'imperialismo italiano in Albania è già costato migliaia di vittime e quasi tre miliardi di spesa. Pur convinto che dietro il grosso brigantaggio politico dei feudatari albanesi ammantati di patriottismo, si muovono influenze straniere e rivalità capitalistiche. Riservandosi di proporre al gruppo — d'intesa colla direzione del partito e colla Confederazione generale del lavoro — una energica azione nel Parlamento e nel paese. Invita il Governo italiano al più sollecito abbandono, in Albania e ovunque, di ogni politica di conquista militare, non solo inutile ma anzi esiziale alla legittima espansione dei traffici e alla libera ricerca del lavoro da parte di ogni proletario in ogni terra».

Lo sciopero dei ferrovieri di Bari è finito

Lo sciopero che era stato dichiarato dal personale ferroviario il 7 corr. sulle linee del Compartimento di Bari, è ormai cessato; ed il servizio, che aveva cominciato a riprendersi la sera del 10, è stato riattivato completamente a partire dalla mezzanotte del 10 all'11. Perciò ora, tanto su dette linee quanto su quelle che vi affluiscono dai Compartimenti limitrofi, la circolazione dei treni è ritornata del tutto normale.

I finlandesi nelle isole Aland

STOCCOLMA, 11.

Un'informazione da Mariehamn (isole Aland) dice che i finlandesi continuano a mandare truppe in quella città e che due incrociatori finlandesi si trovano nel porto di Mariehamn.

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 78.40 — Fine 78.45 — Consol. 5% 1918 — Cont. 82.95 — Fine 83.15.

Azioni: Banca d'Italia 1490 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1135 — Credito Italiano 724 — Banca Italiana di Sconto 571 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 630 — Meridionali 585 — Mediterranea 200 — Rubattino 838 — S. N. I. A. 106 — Tramways Roma 160 — Acqua Marcia 1900 — Gas Roma 619 — Condotte d'Acqua 264 — Acciajerie Terni 940 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 169 — Ansaldo 179 — Metallurgica 124 - Miniere Elba 270 — Miniere Antimonio 66 — Miniere Montecatini 204 — Immobiliari 447 — Beni Stabili 313 — Imprese Fondiarie 117 — Fondi Rustici 276 — Risanamento 396 — Carburo 1132 — Azoto 392 — Elettrochimica 196 1/2 — Concimi Romani 293 — Forni Elettrici 86 — Zuccheri Romani 71 1/2 — Eridania 427 — Molini Pantanella 150 — Marconi 245 — F.I.A.T. 335 — Cotoniere Meridionali 175 1/2 — Cosulich 600.

Cambi: Londra 70.65.

Una curiosa situazione in Grecia
Re Alessandro ha preso moglie?

Il *Corriere del Parlamento* uscito oggi pubblica:

Pochi giorni sono, un grande albergo della capitale aveva l'onore di ospitare in incognito una nuova e autentica regina — sebbene non ancora riconosciuta dal protocollo internazionale.

Era la signorina Manos, che il giovane Alessandro I di Grecia ha sposato recentemente contro la volontà di suo padre, di Venizelos e del Santo Sinodo.

La signorina Manos appartiene ad una antica autentica famiglia greca, anzi « fanariota », famosa per la tradizione di una grande abilità e sottigliezza di spirito. Il Re Alessandro passando con la sposa in Italia ebbe lunghi colloqui col padre Costantino e padre e figlio sono ora in perfetto accordo pel ritorno del primo sul trono di Grecia.

Il Re Alessandro prolunga il suo viaggio di nozze a Parigi. Pochi giorni fa, su la strada di Fontainebleau, gli capitò anche — nella vertigine della velocità — di uccidere non soltanto polli, cani e gatti, ma tre o quattro malcapitati viaggiatori di un'altra vettura, i quali naturalmente — « pardon » i famigliari superstiti — furono largamente indennizzati.

S. M. la Regina Manos, ci dicono non sia nè bella, nè brutta, ma pare che darà molto filo da torcere a Venizelos, a cui il Re Alessandro aveva formalmente promesso che non sarebbe per ora convolato... a nozze.

Venizelos dovette recentemente ritornare in Grecia in grande fretta e ripartirne dopo aver dichiarato lo stato d'assedio per seguire le piste del suo giovane Re... ribelle.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

COMUNICATO
La polemica F.lli Perrone-Banca Commerciale

On. Silvio Crespi, Presidente della Banca Commerciale Italiana, Milano.

Riceviamo la sua lettera raccomandata del 9 Giugno, e prendiamo atto del suo contenuto.

La nostra risposta, che nonostante il suo parere contrario, vulnera completamente il verbale del Consiglio di Amministrazione in data 28 Maggio, in quanto dimostra, alla luce dei fatti, la piena fondatezza delle accuse da noi mosse a taluni dirigenti della Banca e l'assoluta inconsistenza dell'unica censura che si sia osato formulare contro di noi, quella di aver tentato la conquista della Commerciale, costituisce un documento di consapevolezza e di moderazione. Alla necessità della disciplina borghese e della solidarietà industriale troppo abbiamo sacrificato, tacendo, con patriottica abnegazione molti altri fatti, che concernono un periodo caratteristico della storia del nostro Paese, periodo ancora, pur troppo, non chiuso. Andare più oltre nel nostro sacrificio, come vorrebbe il Consiglio di Amministrazione, non possiamo, perchè sarebbe grave colpa verso il Paese e verso noi stessi.

Pertanto, confermiamo pienamente ed integralmente le conclusioni della nostra risposta e insistiamo nel chiedere un'indagine ampia, accurata, coscienziosa e profonda su tutta l'opera nostra e degli uomini della Banca. Questa indagine, per la sua vastità e complessità, non può essere compiuta altrimenti che nella forma e con le modalità da noi indicate.

Pio Perrone e Mario Perrone.

Oggi, alle ore 8,30 dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre spegnevasi serenamente la cara esistenza della

Contessa GIUSEPPINA FLORIO
Ved. ABIGNENTE-BOSCAINI

I figli MARIANO, CORINNA, EMILIO, LUCIA ABIGNENTE; CAROLINA e DOMENICO BOSCAINI, il fratello MATTEO, la zia RAFFAELLA FLORIO in FILIPPINI LEVA ed i parenti tutti con animo affranto ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 12 Giugno, 1920.

Il trasporto avrà luogo dall'abitazione dell'Estinta in Piazza Benedetto Cairoli N. 2, alle ore 10 del 14 corr. per la Chiesa di S. Carlo a Catinari, ove presente cadavere sarà celebrata la messa di Requiem.

La presente valga come partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21

La storia sconosciuta

Napoleone giornalista

Il libro prezioso dell'eminente collega A. Périvier del *Figaro* (*Napoléon journaliste* - Paris - Librairie Plon) dal quale ho attinto le notizie più interessanti su Napoleone giornalista, è una tale fonte fresca e copiosa che Napoleone vi balza e vi scaturisce intiero nella sua gigantesca e proteiforme figura di uomo unico, che diede al secolo l'impronta incancellabile della sua genialità.

La vita di Napoleone è la più straordinaria, la più drammatica, la più singolare e feconda di sorprese e di contrasti. E' tutta l'umanità che si compendia in un solo uomo. La sua vita politica pare un romanzo e la sua vita intellettuale ci offre contrasti e situazioni non meno interessanti. Uomo d'azione singolare, ha scritto e parlato più di ogni altro uomo del suo secolo, lasciando la materia per trenta volumi, vera enciclopedia in cui sono trattati in una lingua magnifica i temi più vari: guerra, diplomazia, amministrazione, storia, filosofia, religione, critica letteraria, filologia, finanza, geografia, ed anche l'amore! Egli è stato il soggetto di migliaia e migliaia di libri scritti in tutte le lingue del mondo; e non un momento della sua vita, non un suo gesto, non una sua parola, sono passati senza infiniti comenti.

Napoleone giornalista?

Lo fu nella più alta significazione della parola. Dopo Thièrs e ben altri, Federico Masson ha potuto dire con ragione: « E' il giornalista certamente più originale che io abbia incontrato ». Ed infatti, fondando e dirigendo dei giornali, senza tener conto del *Moniteur* in cui collaborava regolarmente e che sorvegliava gelosamente scrisse di suo pugno articoli che lo mettono al primo posto fra i più reputati polemisti. Ogni suo articolo era atteso con curiosità ed ansietà in Francia ed in Europa perchè si sapeva di trovarvi le sue idee, le sue avvertenze, e, qualche volta, le sue minaccie. Il secolo aveva uno scrittore immortale, immortale come Giulio Cesare; scrittore immortale, come il suo spirito sovrano; oratore ispirato nei suoi proclami, magnificatore delle proprie gesta nei suoi bollettini di guerra, incisore lucido e preciso in una miriade di note da lui emanate; di articoli inseriti nel *Moniteur*, di lettere scritte ai suoi agenti che senza alcun dubbio saranno un giorno conosciute e sorprenderanno quanto hanno sorpreso le sue azioni guerresche. Colorito nell'attacco, chiaro, preciso, veemente, imperioso nella dimostrazione, era sopratutto semplice come lo comportava il ruolo serio che egli giocava nel nome della Divina Provvidenza, ma qualche volta declamava un poco per un resto di abitudine particolare a tutti *les enfants* della rivoluzione. Singolare destino di quest'uomo prodigioso, di essere il più grande scrittore del suo tempo, mentre ne era il più grande capitano, il più grande legislatore ed il più grande amministratore!

Sainte-Beuve, il più fine dei più fini letterati francesi ed anche il più esigente, non esita a riconoscere che: « Napoleone è semplice e crudo. Il suo stile militare offre un degno confronto agli stili più perfetti dell'antichità in genere, da Senofonte a Cesare. In generale, la volontà del suo stile è determinante. Quando scrive, è la semplicità in persona, ed è un piacere vedere colui che fu il soggetto di tante frasi, così chiaro e così nudo nella sua prosa ».

Fin qui il Saint-Beuve. Ma il martello spietato e demolitore della critica si studia anche oggi di toglier valore all'importanza di Napoleone giornalista, tanto più che egli stesso avrebbe contribuito a diminuirla, quasi vergognoso e rinunziatario a quelli che sarebbero dei tentativi giovanili che se gli procurarono delle noie, non accrebbero la sua rinomanza.

Montholon, che fu suo compagno d'esilio a Sant'Elena racconta come egli, Napoleone, che parlava di sè come di un morto, nel corso di una discussione si lagnasse di non riconoscersi più e che il suo stile che tutti avevano trovato originale non fosse quello di una volta.

— Ma Sire, gli disse Montholon, dove noi potremmo ammirare il vostro stile?

E Napoleone:

— Leggete i miei proclami e sopratutto i miei articoli sul *Moniteur!*

Napoleone, come si vede, teneva alla sua qualità di giornalista ed aveva come ogni scrittore il suo amor proprio professionale sino al punto di ordinare a Montholon:

— Impedite che si pubblichino nei giornali di Parigi ciò che M. Lebrun fa stampare a Genova, delle lettere a me attribuite, nelle quali mi si fa parlare come un ciabattino — Nel 1816, sempre a Sant'Elena, Napoleone ricevè una cassa di libri in cui doveva trovarsi la collezione del *Moniteur* che aveva tanto desiderato. Prese egli stesso lo scarpello ed il martello, aprì la cassa, si impadronì della collezione e non lasciò di leggere che a notte inoltrata. Il giornalista aveva riletto i suoi articoli ed era raggiante di piacere e di orgoglio.

Napoleone fondò e diresse più di un giornale: due in Italia, *La France Vue de l'armée d'Italie* e *Le Courier d'Italie*. Più tardi, durante la spedizione d'Egitto, ne fondò un terzo: *Le Courier d'Egypte*. Questi giornali sorti coi suoi mezzi personali li diresse effettivamente, vi spirò le sue idee, confidò loro qualcuno dei suoi futuri disegni, e per conoscere a fondo lo svolgimento dell'opera con cui si preparava al potere e la prima rivelazione del suo genio politico, bisogna leggerli e seguirli. Il dominatore futuro della Francia e d'Europa vi si rivela frequentemente, a tratti.

Non solamente egli fu in Italia e in Egitto fondatore e direttore di giornali, ma durante la sua carriera di generale, di console, e di imperatore, ad intervalli, un vero scrittore giornalista, un redattore di articoli. Generale in capo dell'armata d'Italia ebbe delle polemiche, e prese molte volte la penna per rispondere agli insulti che gli prodigavano i realisti. Primo console, fece del *Moniteur* il suo confidente, il suo portavoce, per parlare direttamente alla Francia, all'Europa, e sopratutto all'Inghilterra.

Thiers ha potuto dire con sereno giudizio: « Noi conosciamo nel *Moniteur* del 1800 e del 1803 degli articoli scritti da Napoleone stesso per rispondere agli attacchi dei giornalisti stranieri che sono dei capolavori di buon senso, di eloquenza, e di stile ».

Uno degli articoli più originali e più ingiusti usciti dalla penna di Napoleone è quello pubblicato l'11 febbraio 1806 nel giornale dei *Débats*.

Il nome di Tacito urtava lo spirito assoluto di Napoleone che nutriva una violenta antipatia contro lo storico immortale. Non essendo un grande latinista aveva letto Tacito fra dieci, o dodici, traduzioni italiane, e francesi. Egli che pretendeva di eguagliare Augusto e Cesare, ne voleva a Tacito per la severità con cui aveva trattati i Cesari ed i loro successori. Ne parlava, spesso con letterati, con scrittori, con storici. Lo criticava con sagacia, ma per partito preso, finchè diede sfogo a tutta la sua acredine nell'articolo succitato: « I nostri scrittori filosofi, che generalmente non apprezzano abbastanza gli antichi, ebbero per Tacito una tenerezza particolare. Seneca e Tacito furono oggetto di tutte le loro affezioni; Tacito sopratutto destò il loro entusiasmo, diventò per essi il primo degli scrittori e lo guardarono come il migliore modello che l'antichità abbia trasmesso all'imitazione dei tempi moderni. Perchè questa specie di prevenzione esclusiva per Tacito? Perchè questa enfasi con la quale si pronunzia il suo nome? Perchè questo culto innalzato ad un solo scrittore dell'antichità? Vi è dunque qualche cosa di misterioso nel culto che i nostri scrittori filosofici hanno singolarmente votato a Tacito; si domanda, come è avvenuto che questi grandi contemplatori dell'antichità abbiano scelto per loro idolo un autore antico, e concentrato su di lui tutto il rispetto e tutta la venerazione del loro secolo? Egli è lo storico di un partito e il popolo romano non era del suo parere. Ess amava i suoi imperatori e l'ama tuttavia nella storia. E il suo stile lo credette impeccabile? Dopo averlo letto, si cerca inutilmente ciò che egli pensa ».

E Tacito fu sempre oggetto delle sue discussioni.

Un giorno Napoleone si fece presentare Goethe, e non mancò d'interrogarlo sul suo tema favorito:

— Siete voi di coloro che amano Tacito?

— Sì, Sire, e molto.

— Ebbene, io non l'amo. — Ma il nemico implacabile di Tacito ebbe anche tratti di sovrano costituzionale sulla libertà di stampa, che anche oggi possono servire di esempio: nel mese di gennaio del 1806 trovandosi a Monaco per il matrimonio di Eugenio de Beauharnais, è occupato dai più alti pensieri politici e militari, ma non cessa di tanto in tanto di dare uno sguardo ai giornali. Un giorno leggendo le *Journal de l'Empire*, si accorge che infine di una commedia d'Harleville era scritto:

Visto, vi è permessa la stampa - Lagarde.

Napoleone mandò subito a Fouchè questa lettera: « Ho letto con sorpresa questa nuova forma che solamente la legge può autorizzare. E poichè la censura non esiste, io sono stupito di vedere nel mio impero delle forme che possono essere buone a Vienna, o a Berlino. Se esiste una consuetudine che io non conosco, fatene un rapporto. Ho lungamente calcolato e vegliato per stabilire l'ordine sociale; oggi sono obbligato a vegliare per mantenerlo. Non intendo che i francesi diventino dei servi. In Francia, tutto ciò che non è proibito, è permesso; e nulla può essere proibito che dalla legge, dai Tribunali e da misure di alta polizia quando si tratti dei costumi e dell'ordine pubblico. Lo dico ancora una volta, niente censura, perchè ogni libraio risponde dell'opera che vende, nè d'altra parte vorrei essere responsabile delle sciocchezze che si stampano, e della tirannia esercitata sullo spirito e sulla mutilazione delle opere del genio ».

Più tardi sul *Moniteur*, organo ufficiale dell'Impero, in un articolo pieno di *vèrve*, egli diceva che « il giornalista moderno deve possedere più facce di un poliedro per quante varie e molteplici sono le questioni che si prospettano giornalmente alla sua mente di educatore e di conduttore di masse ». E dallo stesso *Moniteur* dell'11 luglio 1801, Thiers raccoglie l'esempio più bello del talento giornalistico di Buonaparte: « Quando esistono in una Nazione degli uomini così esaltati da desiderare delle guerre perpetue e di sterminio, bisogna ben guardarsi di ammetterli nei Consigli, ma bisogna farli passare per degli anni interi lontano dalle loro famiglie, in mezzo alle tempeste dell'inverno, negli aridi deserti dell'Arabia, o sul campo della carneficina il giorno della battaglia; se ogni senso di umanità non è morto nel loro cuore, essi rinunzieranno senza dubbio a questi sentimenti crudeli. Si sono visti degli uomini gridare alla guerra e morte in un'Assemblea, e non erano che dei vili i quali avevano vissuto nelle mollezze, perchè l'uomo coraggioso e forte fa la guerra per l'onore, la gloria, il bene del suo paese, ed i suoi discorsi sono improntati ad un alto senso di fratellanza, di conciliazione e di giustizia ».

Napoleone, appena alzato s'informava dell'opinione pubblica. « Che dicono i giornali? Che si dice di me a Parigi? » Questa, lungo la sua carriera, la prima preoccupazione della giornata. Egli diceva un giorno a Fouchè « che nelle battaglie più aspre, nei più grandi pericoli, anche in mezzo al deserto, aveva sempre pensato all'opinione di Parigi e sopratutto a quella del sobborgo S. Germano ». Come Alessandro, volgeva i suoi sguardi verso Atene, o Cesare verso Roma, egli amava ascoltare l'eco ripercossa dal cuore della Francia che aveva alimentato i suoi disegni di dominio e di gloria.

Francesco Geraci.

TEATRI ED ARTE

"Lucia" al Morgana

Anche il terzo spettacolo lirico allestito dalla animosa impresa del *Morgana* ha ottenuto un clamoroso successo. La vecchia *Lucia*, che continua a vivere felicemente per il prestigio delle melodie vocali della quale il genio di Gaetano Donizzetti l'ha adornata, ha trovato una squisita interprete nella signora Giani Francini. Questa cantatrice elegante ed espertissima si è fatta apprezzare al massimo grado nell'*Aria della follia*, replicata per aderire alle unanime richieste del pubblico.

Il tenore Sacchetti, che canta con buon accento di passione, ha avuto approvazioni sincere nell'epilogo. Bene anche il Burchi e il De Petris. Del celeberrimo — e davvero stupendo! — finale del secondo atto, gli artisti e le masse corali e strumentali hanno dato una esecuzione poderosa e piacente, sotto la valida direzione del maestro Roberto Francini. Stasera, replica della *Traviata* con la Mummeci, il Tanzi e il Borghi.

"Mezzaluna" di Ruggi

BOLOGNA, 13. — Il nuovissimo dramma di Lorenzo Ruggi, *Mezzaluna*, rappresentatosi per la prima volta ieri sera al Teatro Comunale, ottenne un clamoroso successo. Dodici chiamate all'autore e agli attori e una grande ovazione a Zacconi, al terzo atto, a scena aperta. Il nuovo dramma riproduce efficacemente il nuovo ambiente del dopo guerra.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Stasera si replica *La casta Susanna*, la bella operetta di Gilbert, della quale sabato sera Carla Cenami fu interprete eccellente, come attrice e come cantante. La Cenami fu una casta Susanna piena d'indiavolata *verve* ed il pubblico la ricompensò con calorosi applausi ad ogni atto.

Continuano frattanto le prove della nuovissima operetta *La favola dei lillà*, del maestro Granichstaedten, l'autore della *Duchessa del Bal Tabarin*.

ALL'ELISEO. — Le repliche della *Contessina Champagne* proseguono col consueto favore di pubblico.

ALL'ARGENTINA ieri nei due spettacoli domenicali il teatro era completamente esaurito ed il pubblico applaudì la Maiato, il Betrone, il Marcacci, il Tofano e gli altri. Questa sera alle ore 21,30 ultima recita della fortunata stagione Talli con *Dionisia* di Dumas. Quanto prima recite straordinarie delle attrici cantanti Alina e Silvia Zanardini.

AL NAZIONALE. — Stasera riposo. Domani replica a richiesta: *Er più de Trastevere*, e mercoledì la prima rappresentazione del nuovo dramma di G. Monaldi: *Nerone*.

AL VALLE. — Stasera riposo e domani *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio.

AL MANZONI. — Spettacolo in onore di Mario Wais con *Amori de notte* e *Acqua salata*. Negli intermezzi Ettore Petrolini eseguirà alcune macchiette.

AL KURSAAL ROMA. — Oggi alle ore 18 e 21.30 due spettacoli del Circo Bisini con interessanti novità.

AL QUIRINO. — Domani sera alle 21,30 la Comp. Carini-Gentilli, presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico una delle più importanti novità della stagione, la commedia giocosa in tre atti: *Il Metodo con le donne*, di N. Berrini, l'autore del *Beffardo*.

Per questa première è viva l'attesa. Stasera uno dei cavalli di battaglia di L. Carini, *L'Assalto* di Bernstein di cui egli nella parte di Alessandro Merital è interprete assolutamente eccezionale.

Grande varietà al "Margherita"

col graziosissimo skete « *Arizona!* », coll'insuperabile « *Uomo senz'ossa!* » con i *Leger Lia, Lasch Key*, etc.

Ricco spettacolo e debutti all'Apollo

La insuperabile danzatrice *Myosa*; la elegantissima stella dicitrice *Nina Destrée*; *Tina Borelio*; la *Margot*, ecc. formano la delizia del pubblico. Questa sera due nuovi debutti: *Troupe Alsori*, acrobati di eccezionale bravura e *Wanda Willari*, elegante divetta.

Sala Umberto I

Oggi grandiosi spettacoli in onore di *Tecla Scarano*. Successo di tutto il programma mondiale.

SPETTACOLI del 14 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI', 14 — Ore 21.30: Ultima recita della compagnia con: DIONISIA — 4 atti di A. Dumas.
Quanto prima: Recite straordinarie delle attrici Alina e Silvia Zanardini.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
LUNEDI', 14 — Ore 21.30: A richiesta: LA CASTA SUSANNA.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 14 — Ore 21.30: Spettacolo in onore di Mario Wais con AMORI DE NOTTE — ACQUA SALATA — PETROLINI nel suo repertorio.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
LUNEDI', 14 — Ore 21.30: L'ASSALTO, di Bernstein.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*.
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Ore 16.30 in poi: *The Geischa*.
MORGANA — Ore 21.30: *La Traviata*.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17,30 e 10: *Il pellegrino e il feudatario — Una camera per due*.
VALLE — Ore 21.30: Riposo.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Il centenario dantesco e la cinematografia

Per contribuire degnamente, anche con l'arte cinematografica, alle feste nazionali del centenario dantesco, si è costituita una società, tra le *Società Editoriale Cinematografica*, la *Società Anonima Tespi Film*, il cav. Sapelli (*Caramba*) e l'ing. Ercolini, allo scopo di riprodurre cinematograficamente la « Mirabile visione », appositamente scritta da *Fausto Salvatori*.

La direzione generale per l'esecuzione di questa grande opera, che abbraccia non soltanto la vita ma anche la sublimazione poetica del pensiero di Dante, è affidata alla sicura sapienza tecnica di *Caramba*, con la coadiuvazione, per la parte che si riferisce alle costruzioni, dell'ing. Ercolini.

Gli studi per la preparazione artistica e scenica sono affidati ad un ufficio di competenti nella critica storica e letteraria e nelle varie arti, con a capo *Vincenzo Morello*.

La Società Anonima *Tespi Film* mette a disposizione della nobile impresa i suoi teatri e la sua vasta organizzazione industriale.

La società per la riproduzione della « *Mirabile Visione* » si propone di raggiungere, con le più ricche risorse della cinematografia, e con la cooperazione di tutti gli ingegni di cui si è assicurato il consiglio e l'aiuto, la più alta espressione estetica nella rappresentazione reale ed ideale della vita e dell'opera di Dante. Proposito che soltanto può legittimare l'audacia di approssimarsi nell'impresa a tanto nome e a tanto soggetto.

Due medaglie d'oro al valor civile

Nel giorno 3 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto che distrusse Linera, il prefetto di Catania, commendatore Gennaro Minervini, ed il vescovo della Diocesi, monsignor Giambattista Arista, accorrevano immediatamente sul luogo del disastro, percorrendo nella notte il faticoso cammino, e, avventurandosi, con grave pericolo, in mezzo alle macerie, fra crolli continui, si prodigavano generosamente per dar animo ai soccorritori e conforto ai superstiti.

Nella udienza del 10 giugno corrente S. M. il Re, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta, fregiava il prefetto Minervini ed il vescovo Arista della medaglia d'oro al valor civile.

L'ordine ristabilito a Trieste

TRIESTE, 13.

A Trieste dopo i gravi fatti dell'altra notte, è rientrata la calma. L'ordine è ristabilito e 2500 arditi sono stati imbarcati senza incidenti nella mattinata di ieri sul piroscafo *Pietro Calvi*, diretto in Albania.

Il Commissariato civile ha diramato un manifesto per smentire la voce corsa che si volesse attuare lo stato di assedio e per sfatare come dei fatti avvenuti si fossero date esagerate versioni.

Tuttavia mentre il Commissariato afferma che seri e propri conflitti non vi sono stati, tanto che non si hanno a deplorare che due morti e pochi feriti, pure sugli avvenimenti dell'altra notte si hanno particolari tali da confermarne la loro gravità.

Ancora particolari

Scariche di fucileria furono fatte dai rivoltosi in Piazza Oberdan, dove si trova una caserma, accompagnate da urla di *Abbasso la guerra, venite fuori*, e in piazza dell'Unità dove furono presi particolarmente di mira il palazzo municipale e quello del Lloyd.

All'angolo di via Marconiondo, un vice brigadiere dei carabinieri venne accerchiato da un folto gruppo di rivoltosi e disarmato della rivoltella. Nello stesso tempo, in piazza dell'Unità venne portata da un gruppo di borghesi una cassetta di munizioni. La folla si precipitò sulla cassetta vuotandola in pochi istanti. All'angolo con la via Riborgo il fuoco di fucileria da parte dei dimostranti si fece più intenso. Uno sconosciuto che passava in carrozza rimase ferito.

Il conflitto di piazza Garibaldi fu particolarmente grave. I dimostranti avevano appena imboccata la piazza, allorchè vennero affrontati da una squadra di carabinieri i quali spararono alcuni colpi di moschetto in aria. Un vivace combattimento si accese fra forza pubblica e ribelli. Furono sparati centinaia di colpi di fucile e di rivoltella.

A rinforzare i carabinieri giunsero pure due auto blindate con l'aiuto delle quali si riuscì a disperdere i dimostranti.

Un fatto gravissimo avvenne alla stazione centrale. Sul convoglio che parte da Trieste verso le 23 si trovava l'appuntato dei carabinieri Pietro Mazzai, di anni 34, il quale stava per partire. Il disgraziato, assalito da un gruppo di arditi, si buscò una pugnalata alla schiena. Compiuto il bel gesto, gli arditi uscirono dalla stazione fermando alcuni ufficiali e strappando loro le mostrine, dopo averli disarmati. L'appuntato fu immediatamente soccorso da alcuni presenti e trasportato all'ospedale.

Il conflitto alla Caserma Bonetti - Armi austriache.

Del conflitto dinanzi alla caserma Bonetti vi ho già informato ampiamente: di nuovo non vi è purtroppo che la notizia della morte avvenuta ieri del povero sottotenente Andrea Spano, della classe del '99, volontario di guerra, decorato della medaglia d'argento e del sergente Zamarro Guido di un reparto di assalto. — Come i lettori ricorderanno, i due poveri giovani erano stati feriti a morte dai loro uomini nel momento in cui essi cercavano d'impedir loro di abbandonare la caserma in mano ai rivoltosi. Nel sanguinoso episodio alla caserma Bonetti anche altri 11 ufficiali sono rimasti feriti: tra di essi si trovano in gravissime condizioni; vi sono il capitano degli arditi Teobaldo Valentini e il ten. Pasquale Palmieri della Brigata Regina.

E' stato intanto accertato che i rivoltosi borghesi adoperarono armi austriache. Il sottoten. Spano fu ucciso da un proiettile austriaco, e il cap. Valentini e il sergente Zamarra pare siano rimasti pure feriti da proiettili austriaci.

I solenni funerali d'una vittima

TRIESTE, 14. — Si sono svolti solenni i funerali del compianto tenente degli alpini Spano, vigliaccamente assassinato durante i sanguinosi fatti della notte tragica, da me ampiamente riferitivi.

Vi parteciparono tutte le Associazioni patriottiche e militari con numerose bandiere, tutte le scolaresche e gli studenti degli Istituti secondari, rappresentanze delle truppe delle varie armi, le autorità militari, politiche, cittadine e giudiziarie. A braccia venivano portate numerosissime corone di fiori freschi con ricchi nastri. La selva delle bandiere abbrunate, il gruppo di ufficiali di terra e di mare che seguivano la salma, producevano impressione profonda.

Hanno parlato commossi, recando al povero tenente l'estremo tributo di affetto e di ammirazione, il comm. Noris a nome del Comune, e il generale Ferrero per l'esercito.

La responsabilità dei socialisti

I Fasci di combattimento hanno pubblicato e data larga diffusione ad un manifesto con cui proclamano apertamente la piena responsabilità dei socialisti — sempre fautori di pace... austriacante — nei gravi fatti che funestarono e insanguinarono Trieste e fecero parecchie vittime.

Una dichiarazione del Governatore

TRIESTE, 14. — La serata di ieri e la giornata d'oggi trascorsero in assoluta tranquillità, senza il minimo incidente.

Il Commissario Generale civile, di fronte ad esagerate descrizioni di alcuni giornali del Regno, dovute ad informazioni inesatte tratte da un giornale locale, pubblica la seguente dichiarazione:

« Un giornale locale ha pubblicato stamane un resoconto dei dolorosi fatti di questa notte che oltre ad essere informato a tinte molte accentuate, contiene non poche inesattezze. Non è esatto che fin dal mattino di ieri si avessero indizi di indisciplina negli arditi. Non esatto che gravi e continui combattimenti e conflitti abbiano avuto luogo, come è dimostrato dal limitato numero dei feriti. Non è esatto che cose gravi siano successe nelle caserme di Bossel ove la calma non fu punto turbata. Non è vero che al Commissariato Generale siasi discusso o semplicemente pensato allo stato di assedio. Questo è doveroso rilevare nell'interesse della verità e della stessa città ».

Continua lo sciopero dei ferrovieri milanesi

MILANO, 14. — Continua lo sciopero ferroviario. Il comm. Pedrazzi, coadiuvato da tutti i capi servizio spiega ogni sua attività perchè le gravi conseguenze dello sciopero possano venire almeno attutite per quanto è possibile; si è così attivato, per il trasporto della posta, un servizio di autocarri tra Milano e Treviglio e Milano e Pallanza. Da privati poi va improvvisandosi lentamente un servizio di trasporto passeggeri tra il piazzale della stazione centrale e i più vicini centri ferroviari nei quali i treni giungono dalle altre provincie. Inoltre nella giornata di ieri si riuscì a far correre un treno per ogni linea.

I ferrovieri scioperanti si sono riuniti ieri sera al solito comizio in via San Gregorio, dove hanno deliberato di resistere ad oltranza. L'on. Repossi ha affermato che i ferrovieri sono alla testa del movimento proletario per abbattere la borghesia e devono continuare la lotta fino ad ottenere soddisfazione.

Stamane la stazione è sgombra e si lavora attivamente per ripristinare il maggior numero di treni su tutte le linee col personale militare, il quale ha già dato buona prova.

Corse a San Siro

"Prestolo-Boris" di Cella vince il Premio Ambrosiano

MILANO, 14. — Ecco il risultato delle corse di ieri:

PREMIO ADIGE — (vend. L. 5000, m. 900). 1. *Selagna*, 52, P. Smith (Hobbs); 2. *Rolandina*, 50, Corbella; 3. *Arabella*, 52, Razza di Omate. N. P. *Miss Gelruda, Etere, Lancino*. Mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 13, 7, 7.

PREMIO LOCATE. L. 5000, metri 2000): 1. *Ribera*, 53, Federico Teso (Castelli); 2. *Miodrag*, 46, Razza Oldaniga; 3. *Pertosa*, 48, G. De Montel. N. P. *Hoppla, Ruysadel*, giunto primo, distanziato per aver danneggiato *Ribera*. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 9.60, 7, 10.

PREMIO PO (L. 7000, m. 90): 1. *Ungarus*, 56, Cella (Varga) e *Torcicollo*, 51, Razza di Besnate (Kennedy); 3. *Princeton*, 51, Razza Oldanig. N. P. *Edolio, Ugh*; dead-heat per il primo posto; due lunghezze dal 2. al 3. Totalizzatore L. 6, 5.50, 6, 6.

PREMIO FONTANILE (L. 5000, m. 1300): 1 *Reine Slama*, 54, Razza Oldaniga (Lammel); 2. *Minden Aren*, 54, Cella; 3. *Vallon* 56, G. De Montel. N. P. *Indomita*. Cinque lunghezze in un canter, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 8, 6, 7.50.

PREMIO AMBROSIANO (L. 100,000, metri 2000): 1. *Prestolonaslednik Boris*, 60, Gian Riccardo Cella (Varga); 2. *Lantorna*, 50, Cella (Takacs); 3. *Amyntas*, 56, Razza Oldaniga (Lammel); 4. *Burne Jones*, 50, Federico Teste (F. Regoli). N. P. *Vice Versa* 56 (L. Regoli), *Douro* 57 (Padrik), *Tout Beau* 30 (Taddei), *Sargent* 55 (Hobbs). *Alcione* 56 (Hennedy), *Alcimaco* 52 (D. Blackburn), *Kami* 50 (Dounan), *Piston* 50 (Cockeram. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 50, 19, 48, 26.50.

PREMIO PANNA (Hand. asc. L. 5000, m. 1400): 1. *Cadichette*, G. De Montel (Cockeram); 2. *Eylan*, 61 1/2, Chantim; 3. *Virbio*, 62, Razza di Besnate. N. P. *Jarretière, Buzakinese, Vermillou, Purloy, L'Americana, Turà, Ortigara*. Una corta incollatura, due lunghezze. Totalizzatore L. 7, 28, 50, 3.

PREMIO GAREGNANO (Hand. disc. Lire 5000, m. 1300): 1. *Cascarilla*, 54, G. De Montel (Cookeram); 2, *Giano*, 44, G. Lorenzini; 3. *Sally*, 57, F. M. Contri, N. P. *Fulgenzio, Primrose*. Mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 9, 6.50, 8.

La commemorazione degli aviatori italiani caduti in Argentina

BUENOS Aires, 10.

I giornali dedicano articoli all'anniversario che oggi ricorre della catastrofe e della morte degli aviatori italiani e argentini.

Una rappresentanza della colonia italiana ha deposto una targa sulla tomba del capitano Sarmiento. Assisteva alla cerimonia anche il Ministro d'Italia, comm. Cobianchi, Il comm. Cittadini ha pronunciato un discorso.

La corsa dei 200 km. a Trieste

TRIESTE, 14. — La corsa ciclistica dei 200 Km., indetta dal Club Olimpia, col percorso Trieste-Udine-Trieste, si è effettuata regolarmente. E' arrivato primo Bestetti di Milano; arrivarono poi secondo Arduino di Torino, terzo Canavese di Udine.

Movimento di navi

NEW YORK, 9.

Il piroscafo *Duca Degli Abruzzi*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è giunto oggi a New York.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Ultime notizie e informazioni

L'on. Cocco-Ortu Ministro di Stato

Con R. Decreto in data di ieri, l'on. Francesco Cocco-Ortu è stato nominato Ministro di Stato.

L'on. Cocco-Ortu appartiene alla Camera dei deputati dal 1876. Con l'on. Boselli e l'on. Luzzatti è, perciò, il rappresentante autorevole di circa mezzo secolo di vita politica, spesa nobilmente e senza interruzioni nell'esercizio di un'operosità instancabile ed esemplare, unicamente inspirata alle supreme ragioni del pubblico bene.

La carriera parlamentare dell'on. Cocco-Ortu è fra le più degne e fattive che ricordi la storia del nostro Paese.

Entrato alla Camera poco più che trentenne, ha sempre militato, con uno spirito di coerenza e di disciplina che si va facendo sempre più raro nei nostri costumi politici, nelle file della democrazia liberale.

Due anni dopo, nel 1878, Benedetto Cairoli, formando il suo primo Ministero, volle seco il giovane e attivo deputato sardo, come sotto-segretario di Stato nel Ministero di agricoltura, di cui lo stesso Cairoli aveva assunto l'*interim*.

Dal 1897 al 1891 fu, con Giuseppe Zanardelli, al Ministero di Grazia e Giustizia e successivamente fu altre volte Ministro: con Zanardelli alla Grazia e Giustizia e con Giolitti all'Agricoltura e Commercio.

Nell'esercizio dei pubblici uffici l'on. Cocco-Ortu ha sempre recato, non soltanto il prezioso contributo della sua pura coscienza, ma anche un impulso alacre e riformatore che ha lasciato orme feconde nella nostra legislazione.

Si deve a lui la prima legge sull'assicurazione degli operai contro gli infortuni e l'invalidità; si deve a lui il primo ordinamento della istruzione professionale; sono di sua iniziativa le poche leggi sociali che vigono nel paese nostro: quella sul riposo settimanale, quella sul lavoro notturno, ecc.

Figlio devoto e sommamente rappresentativo della patriottica Sardegna, l'on. Cocco-Ortu ha sempre consacrato, e non indarno, alla terra natale il meglio dei suoi pensieri e delle sue cure assidue e realizzatrici. E i suoi fieri isolani, non immemori, lo hanno sempre ricambiato con una fedeltà costante, che trova rari esempi nelle nostre mutevolissime vicende elettorali.

Nell'ambiente parlamentare, l'infaticabile attività, sempre vigile e giovanile, di Francesco Cocco-Ortu è oggetto, anche oggi, di universale ammirazione come lo sono il suo ingegno versatile, il suo immacolato patriottismo, la sua profonda dottrina, la sua fedeltà alle amicizie e tutta la sua vita semplice e modesta, che è lo specchio della rettitudine e della bontà fatte persona.

In quel complesso e bizzarro microcosmo che è l'ambiente di Montecitorio, nessun uomo politico avverte e presentisce con più squisita perspicacia dell'on. Cocco-Ortu le più delicate ripercussioni della pubblica opinione e le più insensibili vibrazioni spirituali dell'Assemblea! E' anche perciò che l'amicizia e la collaborazione politica di Francesco Cocco-Ortu sono sempre desiderate e altamente apprezzate da tutti.

All'illustre parlamentare che in questa circostanza riceverà da ogni parte un plebiscito di consensi e di plausi, e che fu anche uno dei fondatori della *Tribuna*, vadano anche le espressioni della nostra più viva simpatia ed amicizia.

La mano d'opera italiana in Francia

Continuiamo ad insistere su questo argomento portando a conoscenza dei nostri lettori le varie manifestazioni della stampa estera, specialmente francese, al riguardo della utilizzazione della mano d'opera in Francia a rafforzamento di quelle industrie metallurgiche, anche in quanto la soppressione, o se non altro la depressione di tali industrie nel nostro Paese, fa parte a quanto sembra non solo del programma dei nostri docenti di liberismo doganale, ma anche in parte di una azione ben organizzata e sviluppata con continuità e metodo da parte della stampa francese e delle sue diramazioni belghe ed inglesi, nonchè anche un poco dalla stampa tedesca ed americana in Italia.

Intanto il giornale *Le Soir* di Bruxelles, pubblica la seguente nota (2 giugno): « Sembra che in Francia non si sia soddisfatti degli operai italiani che hanno accettato di lavorare nelle miniere. I risultati sono lontani dal rispondere alle speranze che erano state concepite. Senza che la buona volontà del Governo italiano sia in questione, sembra che non è stato a questo possibile inviare in Francia una mano d'opera seriamente selezionata tanto dal punto di vista professionale che dal punto di vista morale. L'arrivo dei primi contingenti è stato contrassegnato da incidenti che, se avessero a ripetersi, potrebbero obbligare a rinunciare a questa mano d'opera. La maggioranza degli operai hanno abbandonato il lavoro dopo due o tre giorni, rifiutandosi di scendere al fondo dei pozzi malgrado un contratto formale di lavoro ». Segue l'articolo mettendo invece in evidenza che miglior corrisposto si avrebbe dai lavoratori polacchi, ove sembra che secondo i francesi il Governo sia meglio organizzato per la esportazione della carne umana secondo i desideri e i bisogni francesi.

Per parte nostra al riguardo insistiamo su due fatti: 1.o che lo stesso fenomeno che il giornale belga ci dice verificarsi per gli operai italiani, che cioè essi non vogliono scendere in fondo ai pozzi delle miniere, è quello che precisamente si riscontra in Inghilterra, in Germania e specialmente in Francia, ma ivi non per operai nuovi quali i nostri, bensì per i vecchi minatori. Questi, come ponevamo in evidenza in altre occasioni, dopo essere usciti dalle miniere per partecipare alla guerra quali combattenti, hanno trovato in sostanza che si vive meglio all'aperto che sotterra e finita la guerra non vogliono più discendere nelle viscere di questa. Le difficoltà di arruolamento della mano d'opera nei paesi minerari, ma specialmente in Francia, si riscontra precisamente per le lavorazioni sottosuolo; 2.o insistiamo sul fatto che la legge sui Sindacati francesi mentre riconosce ufficialmente questi in quanto composti di operai francesi, fa esplicito e tassativo divieto agli stessi di iscrivere operai stranieri emigrati.

Smentita greca degli incidenti nella Tracia occidentale

La Legazione di Grecia comunica:

« Si smentisce categoricamente la notizia fantastica proveniente da Sofia relativa a pretesi attacchi da parte di bande greche contro bulgari della Tracia occidentale che si recavano in Bulgaria. Il Governo greco ha invitato i corrispondenti dei giornali europei a recarsi in Tracia per constatare sul luogo il modo con cui l'occupazione di quella regione è stata effettuata. Ora, tutti hanno riconosciuto che essa è stata fatta nel più perfetto ordine e che la sicurezza dell'intero paese e della popolazione sono state assicurate dalla gendarmeria greca. Quanto ai bulgari che, incitati da agenti di Sofia, lasciano il paese, il Governo greco, lungi dallo spingerli all'esodo, impiega, nel loro stesso interesse, tutti i mezzi per impedire loro di partire.

Nel Ministero delle Finanze

Con regi decreti dell'11 corrente mese il gr. uff. dott. Luigi Bartle, direttore generale del Demanio, è stato nominato Consigliere di Stato ed il gr. uff. dott. Francesco [illegible]mmarino, vice direttore generale, è stato nominato direttore generale del Demanio.

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione riunitosi sotto la presidenza dell'on. Credaro ha approvato i concorsi alle cattedre di Analisi infinitesimale, di Botanica e di Analisi algebrica e geometria analitica nell'Università di Cagliari, di Diritto Ecclesiastico nella Università di Sassari, e gli atti di Libera Docenza dei dottori Sternberg Federico e Berlingieri Giorgio.

Ha dato parere favorevole alla promozione ad ordinario del prof. Pitzorno Benvenuto e del prof. Rensi Giuseppe, e al trasferimento e passaggio di cattedra del prof. Erminio Troilo, del prof. Giovanni Vacchelli e del prof. Berassi Ludovico. Inoltre ha espresso parere favorevole allo sdoppiamento della cattedra di Glottologia nell'Università di Pavia, alla istituzione della Cattedra di Filologia slava nell'Università di Padova, da affidarsi al prof. Giovanni Meyor, e parere contrario alla obbligatorietà dell'esame in Otorinolaringoiatria per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, e alla obbligatorietà — in tutte le Università del Regno — dell'insegnamento di Fisica complementare per gli aspiranti alla laurea in Fisica.

Ha approvato gli atti del concorso alle cattedre di Filosofia morale in Messina, di Meccanica applicata alle macchine e di costruzioni stradali in Pisa, di Mineralogia in Cagliari e di Chimica generale in Messina; ha contestato, invece, gli atti dei concorsi alle cattedre di Architettura tecnica in Pisa, di Chimica Farmaceutica e Tossicologica e di Materia Medica e Farmacologia in Cagliari. Ha dato parere favorevole alla promozione ad ordinari dei professori Signorini Antonio ed Armellini Giuseppe ed al trasferimenti del prof. Benzoni alla cattedra di Pedagogia in Genova e del prof. Colonnetti alla cattedra di Meccanica tecnica Superiore nel Politecnico di Torino. Ha respinto la nomina del prof. Sante De Sanctis ad ordinario di Psichiatria della R. Università di Roma; ha approvati gli atti delle libere docenze chieste dai dottori Pavone Giovanni e Pomilio Umberto ed ha preso atto, infine, della circolare ministeriale sulla retta interpretazione da darsi all'art. 19 del R. U. delle leggi sulla istruzione Superiore.

Per la storia di Roma antica

Con recente Decreto Reale promosso dall'on. Torre è stato provveduto alla fondazione di un *Reale Istituto Italiano per la Storia di Roma Antica*.

L'Istituto — la cui organizzazione scientifica risponderà interamente all'intento — ha il compito di promuovere ricerche e di dare unità a tutte quelle iniziative che valgano ad accertare e a diffondere la conoscenza dei fatti e a far valutare la importanza e l'influenza che l'opera di Roma antica svolse nel mondo.

L'Istituto per la Storia di Roma antica, insieme con l'*Istituto storico italiano* e col *Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento* permetterà di organizzare e di completare sistematicamente gli studi relativi a tutto il ciclo della nostra storia: dall'epoca romana al medioevo e al periodo moderno e contemporaneo.

Per la Facoltà medica di Roma

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Ministro della P. I. per conoscere il suo pensiero circa la campagna che si va esplicando nel Parlamento, nel Consiglio Supremo d'I. P. e nella stampa politica allo scopo di menomare i diritti della Facoltà medica di Roma nella scelta del titolare per la propria cattedra di clinica psichiatrica e se crede che debbano incoraggiarsi questi metodi che danneggiano il prestigio dell'alta cultura.

Ciriacione, Baglioni, Fulci, Galleaga, Evola, Zito, Cocuzza, Borromeo, Labriola, Guaccero, Finocchiaro-Aprile A., Venditti, Verdorame, Finocchiaro Aprile E. Garnazza, Riccio, Philipson, Anile, Federzoni.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria

La necessità di ridurre i quadri degli ufficiali per riportare l'esercito alle normali proporzioni, indusse il Governo ad emanare provvedimenti legislativi di eccezione, che furono testè modificati dal Ministro Rodinò con sensibile vantaggio morale ed economico degli ufficiali da eliminare.

In esecuzione di tale provvedimento, si calcola che per il 20 luglio prossimo potranno essere collocati in posizione ausiliaria speciale 1411 tra ufficiali superiori e capitani di varie armi e corpi.

Intanto, con Decreto in data di ieri sono stati collocati in ausiliaria speciale, a loro domanda, circa 170 generali.

Per l'arresto di un combattente

L'on. Mance e altri hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Ministro degli Interni perchè dica quali ragioni hanno consigliato a procedere all'arresto dell'avv. Paparo Cosimo presidente della Sezione dei Combattenti di Gasperina, in Provincia di Catanzaro ».

La benzine

Il Ministero della guerra comunica:

Continuano a pervenire al Ministero della Guerra (Commissione Benzina) richieste di benzina da parte di privati. Ora, come già da tempo è stato fatto noto, con decreto Reale il servizio dell'assegnazione della benzina agli enti privati, è passato dal Ministero della Guerra a quello dell'Industria, Commercio e Lavoro (Comitato Centrale per l'approvvigionamento e l'assegnazione dei combustibili) al quale pertanto i consumatori dovranno rivolgere le richieste di benzina.

Per i pieghi sequestrati in Francia

L'Amministrazione delle poste francesi comunica, a mezzo dell'Ufficio Internazionale di Berna, quanto segue:

« Avviso relativo ai pieghi postali sequestrati dal servizio francese durante la guerra.

« I mittenti o i destinatari dei pieghi postali (raccomandate, assicurate, vaglia) sequestrati durante la guerra, potranno rivolgere prima del primo dicembre prossimo venturo con lettera raccomandata, una domanda di rinvio al seguente indirizzo: — *Etat Major de l'Armée, 2 Bureau 231 Bd St. Germain, Paris*.

Nella domanda dovranno essere indicati:

1. La natura del contenuto di ciascun piego.
2. Il nome o l'indirizzo del mittente e del destinatario.
3. Il nome della città o dell'ufficio di impostazione.
4. Data di spedizione.
5. Numero della raccomandata, assicurata o vaglia.
6. Località ove deve essere rinviato.

Le domande fatte precedentemente potranno essere rinnovate, ad eccezione di quelle riferentisi ad oggetti cui venne già notificata la confisca definitiva.

Denunce riguardanti la bachicultura

Essendo andato in vigore, dal 24 aprile u. s. il D. L. 9 maggio 1918, n. 1302, sulla produzione e il commercio del seme-bachi, le ditte semaie attualmente esistenti hanno tempo fino al 24 corrente mese per inoltrare al Ministero per l'agricoltura la denuncia di cui all'art. 4 del D. L. su citato.

La situazione a Valona

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Fin dai primi giorni del corrente mese di giugno veniva segnalato dal Comando Truppe Albania il rapido accentuarsi della minaccia di bande nazionaliste albanesi contro la nostra occupazione di Valona, confermato anche dallo sgombero di numerosi villaggi nella regione a sud e a sud est della città da parte degli abitanti.

Il Comando truppe d'Albania, mentre informava il Governo, adottava senz'altro tutte le misure atte a fronteggiare eventuali attacchi da parte dei ribelli e ad assicurare il mantenimento dell'ordine nell'interno della città e provvedere alla raccolta su Valona di tutte le forze disponibili.

Nella mattinata del 6 giugno si pronunciavano varie azioni isolate di bande nelle regioni di Kanina, Giormi, Dascial e Tepeleni, i cui presidi opponevano ovunque vigorosissime resistenze, infliggendo gravi perdite ai ribelli ed impedendo così una possibile irruzione su Valona.

I presidi di quota 115 e di Giormi, dopo eroica resistenza, circondati da forze soverchianti, venivano costretti ad arrendersi, mentre quello di Passo Logora poteva mantenersi saldamente sulle posizioni, ripiegando quindi ordinatamente su Valona.

La valida resistenza di tali presidi consentiva intanto al Comando Truppe d'Albania la raccolta delle forze dipendenti su Valona e permetteva il tempestivo arrivo di rinforzi che il Governo, al giungere delle prime notizie sull'aggravarsi della situazione, aveva stabilito di mettere a disposizione del Comando stesso.

Organizzata in tal modo una valida difesa sulla più conveniente linea a protezione di Valona, il Comando delle truppe poteva attendere l'attacco generale che i ribelli preannunciavano con baldanzosa sicurezza di riuscita.

All'alba del giorno 11 giugno infatti lo attacco generale si pronunziava lungo tutta la fronte della difesa di Valona, con particolare violenza nel settore meridionale e accompagnato da una contemporanea sollevazione del quartiere mussulmano della città.

Dopo 4 ore di aspro combattimento lo attacco veniva completamente respinto, con gravissime perdite da parte dei ribelli che lasciarono sul campo numerosi morti e feriti, dovuti specialmente a un brillante contrattacco alla baionetta delle nostre truppe.

Presero parte alla difesa in magnifica concordia di animi e in fraterna gara di valore tutti indistintamente i soldati e gli ufficiali di ogni arma, specialità e servizio sia dell'Esercito che della Marina; spontaneamente concorsero anche un centinaio di operai armati che occupano tuttora saldamente il castello di Kanina, dopo aver strenuamente combattuto a Passo Logora, a fianco dei bersaglieri, ed alcuni soldati detenuti in attesa di giudizio i quali chiesero l'onore di riprendere le armi a fianco dei propri compagni.

Le nostre perdite complessive sono relativamente lievi, non superando la decina di morti e poco più di cinquanta feriti oltre ad alcuni prigionieri appartenenti ai presidi più avanzati.

Dato l'arrivo dei rinforzi di truppa, di navi da guerra e di altri validi mezzi di difesa inviati dall'Italia, il momento più critico della situazione può ormai considerarsi superato.

Arrivo di nuove navi da guerra

BRINDISI, 12 giugno, ore 22.

E' giunto stamane il piroscafo « Baron Bruk » da Valona, con molti altri profughi, temendosi da un momento all'altro l'occupazione della città da parte dei ribelli. Questi, da Canina e da altre colline circondanti Valona, rinnovano assalti sempre più vigorosi, usando anche qualche pezzo d'artiglieria catturatoci.

Ieri, durante uno di tali attacchi, i nostri soldati furono fatti segno anche da fucilate provenienti dall'interno di Valona; sicchè si fu costretti a procedere ad arresti in gran quantità.

Giornalmente giungono nuovi rinforzi, ed attendonsi duemila arditi, all'arrivo dei quali sperasi poter ristabilire la situazione, sempre che si possa resistere fino a quel tempo.

Mancano notizie circa la sorte di un battaglione del 10.o bersaglieri, rimasto prigioniero a Kimara. Un bersagliere riuscito a fuggire, assicura che i ribelli, per vendicare i propri morti e feriti per l'eroica resistenza dei nostri, abbiano truci proponimenti.

Anche Tepeleni è caduta. Quanto ora avviene prevedevasi da parecchio ed i Comandi locali ne informavano i superiori, dai quali i rapporti venivan respinti con severi richiami ad una più serena valutazione della situazione. Intanto si riducevano le forze in tutta l'Albania a non più di mille uomini.

Sono arrivate a Valona altre navi da guerra, che bombardano senza tregua campi dei ribelli.

Il Partito socialista e l'Albania

MILANO, 13. — La Direzione del Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Di fronte agli avvenimenti di Albania, frutto della conquista militare e dell'asservimento di popoli agli interessi del capitalismo ed alle sue mire imperialistiche, tenendo presente anche la grave situazione che va maturandosi in Libia, gemma donata all'Italia dall'uomo che risorge e sta per assumere il potere; affermano in nome del Proletariato che con qualunque mezzo impediranno il riaprirsi di guerre e di conflitti fra popoli che nascono sempre da prepotenze militariste e da rivalità capitalistiche; si rendono pienamente solidali col Proletariato triestino soccorso in difesa della vita dei soldati sospinti a nuovi macelli; invitano il Proletariato tutto d'Italia ad imporre con agitazioni e comizi, l'abbandono di conquiste militari e di inutili sacrifici di vite umane, giustificati col pretesto di pretese offese alla cosidetta dignità nazionale o di odii di razza non condivisi dai proletari che sentono vibrare soltanto i sentimenti di solidarietà internazionale e non comprendono che la necessità della lotta di classe; e delibera di indire a Milano per martedì 15 corr. alle ore 10 presso la Camera del Lavoro un Convegno, al quale sono invitati il Sindacato dei Ferrovieri e la Federazione dei lavoratori del mare, per discutere sulla situazione

Zuffa fra nazionalisti e socialisti a Torino

TORINO, 14. — Ieri, dopo una conferenza tenuta nella sede della Associazione nazionalista, nazionalisti e socialisti si sono incontrati nei pressi del *Trianon*. Ne è nata una zuffa violenta con scambio di pugni e bastonate. Sono intervenuti i carabinieri che hanno [illegible]

L'agitazione dei macchinisti e fuochisti

Un ultimatum alla Direzione Generale

PISA, 14 — Per esaminare la situazione in merito alle richieste avanzate alla Direzione Generale dalla Commissione IV Categoria (S. F. I.) e per deliberare al riguardo, la predetta Commissione si riuniva ieri in Pisa, e dopo lunga discussione votava il seguente ordine del giorno.

« La Commissione di IV Categoria — personale di Macchina — riunita di urgenza con la rappresentanza del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri e dei fiduciari di alcuni centri, per discutere e deliberare in merito all'agitazione del Personale di Macchina (corresponsione di un minimo in sostituzione dell'attuale premio d'economia in attesa che questo venga incluso nelle nuove tabelle organiche); udita, la relazione dei compagni che hanno trattato la questione al servizio Trazione prima, alla Direzione Generale poi, dopo diffusa e seria discussione delibera: di attendere non oltre il 15 corrente, le comunicazioni per le quali è stata impegnata la Direzione Generale, dopo di che, previ accordi col Comitato Centrale del S. F. I. si riserva di impartire le decisioni, già concretate ai fiduciari; esorta i compagni tutti a mantenere la loro serena fiducia per l'opera e l'azione che questa Commissione di Categoria ha svolto ed intende svolgere in difesa delle rivendicazioni del Personale di macchina, e li invita infine a non pregiudicare con locali iniziative e con movimenti sporadici la eventuale azione cui fossero costretti intraprendere per imporre il comune diritto.

Altri arresti a Vicenza

per lo scandalo dei materiali di guerra

VICENZA, 12. — A seguito delle prime notizie inviatevi, vi informo che lo scandalo dei materiali residuati di guerra si estende. Nuovo materiale venne sequestrato presso vari incettatori e nuovi arresti vennero compiuti, fra cui quello dell'armaiuolo Paulotto, ex capitano dei bersaglieri. Ma lo scandalo è appena agli inizi e posso assicurarvi che altri importanti arresti sono in vista. I Carabinieri — diretti da un eccellente ufficiale, il capitano Giudici — svolgono un'opera efficacissima di epurazione e si spera che le fila di una vera associazione di incettatori e di ladri vengono al più presto scoperte. I materiali su cui gli speculatori manovravano erano dei più svariati, dalle putrelle, ai bossoli d'ottone, al filo spinoso, ai camions, gli esplosivi. Un deposito di esplosivi rubati venne scoperto casualmente in seguito allo scoppio di alcune cartucce: si noti che tale magazzino trovavasi in vicinanza dell'abitato, con gravissimo pericolo per moltissime famiglie. Vi terrò informati dell'andamento della losca faccenda e delle sue indubbie ripercussioni anche fuori di Vicenza, specialmente — dicesi — a Milano.

La Corte d'Appello di Modena contro la libertà di sciopero per i pubblici funzionari

MODENA, 14. — In seguito allo sciopero politico del 20 gennaio 1920 il Procuratore del Re di Reggio Emilia denunciò tutti i postelegrafonici ed i ferrovieri scioperanti per il reato di cui all'articolo 181 del Codice penale

Il tribunale di Reggio Emilia con sentenza del 25 febbraio u. s. sanciva che i pubblici funzionari non possono scioperare ed in base al citato articolo condannava tutti gli imputati a lire 750 di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi tre, sospendendo però la esecuzione.

I condannati in numero di 40 di cui 19 postelegrafonici e 25 ferrovieri, ricorsero in appello. La causa si è discussa ora dinnanzi alla Corte di Appello di Modena che ha sostenuto che il Governo ha bisogno di poter disporre dei propri funzionari in ogni momento e che occorre stabilire che la massima degli scioperi nei pubblici uffici e nei pubblici servizi è anticostituzionale e che nessun Governo potrebbe reggersi in simili contingenze. La Corte ha perciò respinto lo appello degli imputati sancendo la massima che gli ufficiali dei pubblici servizi non possono scioperare ed ha confermata la sentenza del tribunale di Reggio Emilia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venjriglia, gerente responsabile.